



**CONSORZIO  
ASMEZ**

## **RASSEGNA STAMPA**



# **DEL 18 FEBBRAIO 2009**

**INDICE RASSEGNA STAMPA**

**LE AUTONOMIE.IT**

“LE NUOVE REGOLE DELL’ESPROPRIAZIONE PER PUBBLICA UTILITÀ NELLA PROGRAMMAZIONE E PROGETTAZIONE DI OPERE PUBBLICHE E PIANI URBANISTICI - LE NOVITÀ INTRODOTTE DALLA LEGGE FINANZIARIA” ..... 4

**NEWS ENTI LOCALI**

LA GAZZETTA UFFICIALE DEGLI ENTI LOCALI ..... 5

7,81% ADESIONE SCIOPERO CGIL DI VENERDÌ ..... 6

INDAGATI 7 MANAGER IN INCHIESTA SU DERIVATI DEL COMUNE ..... 7

MONTICIANO (SI) SENZA SEGRETARIO, SINDACO MINACCIA CHIUSURA ..... 8

BOOM DIFESA CIVICA, NEL 2008 APERTE 2.500 PRATICHE ..... 9

LAMPIONI AD ACQUA PER L’ILLUMINAZIONE PUBBLICA ..... 10

POSTE E ISTAT, BANCA DATI COMUNALE ..... 11

A GENNAIO ASSENZE PER MALATTIE CALATE DEL 41,6% ..... 12

**IL SOLE 24ORE**

LA RIPRESA? PARTIRE DALLE CITTÀ ..... 13

DEFINITIVA LA LISTA DELLE 29MILA LEGGI DA CANCELLARE ..... 14

TESTO BLINDATO ALLA CAMERA: VERSO LA FIDUCIA ..... 15

ENTI TERRITORIALI, LA RIFORMA FRENA ..... 16

*Rischio svuotamento per le strutture centrali: stop dei ministeri*

NIENTE «SCIVOLI» PER I DIPENDENTI ..... 17

L’ANCI CHIEDE AIUTO AL GOVERNO SUI DERIVATI ..... 18

*A MILANO - Sette nuovi avvisi di garanzia a dirigenti bancari con l’ipotesi di truffa aggravata ai danni del Comune*

**IL SOLE 24ORE SUD**

RIPARTONO GLI AIUTI ALL’AGRICOLTURA ..... 19

*Già impegnati dalla Regione per il triennio 2007-2009 oltre 374 milioni*

BARI ABBASSA LA RATE A CHI RESTITUISCE LE TASSE NON PAGATE ..... 20

*LOTTA ALL’EVASIONE - Il provvedimento rientra in un programma ampio per recuperare Ici e Tarsu con autocertificazioni e controlli della Finanza*

PIÙ LAVORO PER IL DIFENSORE CIVICO ..... 21

**ITALIA OGGI**

SCUOLE, MAPPA DEI LAVORI URGENTI ..... 22

*Al via il monitoraggio sulle condizioni di 45 mila edifici*

ADDIO AL VALORE NORMALE ..... 24

*Sì all’emendamento che inverte l’onere della prova*

ENTE LOCALE CHE DIVENTA SPA IL FONDO RISCHI NEL REDDITO ..... 25

AVVOCATI IN APPALTO ..... 26

*La procura al legale non è un incarico*

NIENTE VISITE FISCALI PER LA DEPRESSIONE ..... 27

COMUNI ANTI-EVASIONE ..... 28

DETRAZIONI IRPEF, RIAPRONO I TERMINI.....	29
<b>LA REPUBBLICA MILANO</b>	
I LOMBARDI SNOBBANO LA CARD I VERDI: "SPRECATI 500 MILIONI" .....	30
<i>Attivato online solo il 44% delle tessere sanitarie. La Regione: "Via a nuovi servizi"</i>	
<b>LA REPUBBLICA NAPOLI</b>	
QUEI MILIARDI BRUCIATI.....	31
L'INVISIBILE CITTÀ METROPOLITANA .....	32
<b>LA REPUBBLICA PALERMO</b>	
CORSIE PREFERENZIALI RIAPERTE AI POLITICI.....	33
<i>Direttiva dell'assessore: il Comune ridà il pass a consiglieri e deputati</i>	
<b>CORRIERE DEL VENETO</b>	
APPALTI «VELOCI», INCENTIVI AI COMUNI VENETI.....	34
<i>Dalla Regione 120 milioni per opere da affidare ad aziende locali. E l'Ater diventa «immobiliare»</i>	
<b>IL DENARO</b>	
RIFORME IN AULA TRA LE POLEMICHE.....	35
<i>Venerdì legge elettorale e Statuto all'esame del Consiglio - Spaccature sul listino</i>	
<b>LA GAZZETTA DEL SUD</b>	
L'UE PROMUOVE IL SISTEMA DI VERIFICHE DEFINITO DALLA REGIONE PER FESR E FSE.....	37
DIAMANTE INAUGURA IL SUO VIAGGIO "IN RETE" .....	38

## LE AUTONOMIE.IT

### SEMINARIO

# “Le nuove regole dell’espropriazione per pubblica utilità nella programmazione e progettazione di opere pubbliche e piani urbanistici - Le novità introdotte dalla Legge Finanziaria”

La recente Legge Finanziaria introduce nuove norme in materia di espropriazione per pubblica utilità prescrivendo che le indennità di espropriazione da riconoscere ai proprietari debbano essere ragguagliate a un valore addirittura superiore a quello di mercato delle aree da utilizzare per fini pubblici. Ciò rende estremamente oneroso l'intervento pubblico e induce gli Enti a una maggiore ponderazione nella scelta delle proprie iniziative. D'altro canto, il nuovo regime indennitario è il risultato dei ripetuti richiami che sono giunti dalla Corte Europea, dato che il meccanismo indennitario prevalente consentiva agli Enti esproprianti di pagare ai proprietari delle aree valori spesso irrisori rispetto a quelli effettivi. Le conseguenze delle nuove regole indennitarie sono di estrema gravità in particolare per quei Comuni che hanno in corso l'attuazione di piani urbanistici destinati all'acquisizione di aree per l'edilizia residenziale pubblica o per gli insediamenti produttivi. Al riguardo il Seminario esamina l'impatto delle nuove norme introdotte con la Finanziaria 2009 sui programmi di realizzazione delle opere pubbliche e dei piani urbanistici degli Enti locali. L'iniziativa si svolgerà il giorno 24 febbraio 2009 dalle ore 9,30 alle 17,30 sul tema “Le nuove regole dell'espropriazione per pubblica utilità nella programmazione e progettazione di opere pubbliche e piani urbanistici - Le novità introdotte dalla Legge Finanziaria”. La sede è il Consorzio Asmez di Napoli, Centro Direzionale, Isola G1.

### LE ALTRE ATTIVITÀ IN PROGRAMMA:

#### **MASTER SUGLI APPALTI PUBBLICI DI LAVORI, FORNITURE E SERVIZI**

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, FEBBRAIO-MARZO 2009. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.750 45 28 - 14 - 04 - 61 - 55

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/mapel.pdf>

## NEWS ENTI LOCALI

### PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

# La Gazzetta ufficiale degli enti locali

La Gazzetta Ufficiale n. 38 del 16 febbraio 2009 presenta i seguenti documenti di interesse per gli enti locali:

- a) **il decreto del Ministero delle finanze 2 febbraio 2009** - Criteri e modalità di determinazione per l'anno 2009 della base imponibile forfettaria per l'applicazione dell'imposta sugli intrattenimenti e dei tributi ad essa eventualmente connessi, derivanti dall'utilizzazione degli apparecchi meccanici o elettromeccanici da divertimento ed intrattenimento;
- b) **il comunicato del Dipartimento della protezione civile** relativo alle "Agevolazioni per i territori delle regioni Umbria e Marche, colpiti da eventi sismici;
- c) **il decreto del Ministero della salute 29 dicembre 2008** - Disciplina concernente le deroghe alla caratteristiche di qualità delle acque destinate al consumo umano che possono essere disposte dalla Regione Campania.
- d) **la circolare del Ministero dell'economia 20 gennaio 2009 n. 1** - Monitoraggio della contrattazione integrativa. Novità delle rilevazioni previste dal titolo V del D.Lgs. 165/2001. Anticipo del periodo di rilevazione della Relazione allegata al conto annuale (anno 2008).

## NEWS ENTI LOCALI

### PUBBLICO IMPIEGO

# 7,81% adesione sciopero Cgil di venerdì

**L**e adesioni nella pubblica amministrazione allo sciopero indetto dalla Cgil venerdì scorso sono state pari al 7,81%. Lo afferma il ministro della Pubblica amministrazione e dell'innovazione, Renato Brunetta, intervenendo su Radio 24. "In ragione delle trattenute che si devono fare in busta paga -

spiega Brunetta - abbiamo le assenze per sciopero in tempo reale. Il 13 febbraio l'adesione è stata pari al 7,81%, mentre allo sciopero del 12 dicembre la partecipazione è stata leggermente più alta, un punto e mezzo in più". "Chi ha dati diversi è invitato a fornirli per confrontarli", invita Brunetta aggiungendo che l'Italia è

un "Paese poco serio: giochiamo sui numeri. Tutti sanno che si bara e si fa finta di crederci". A questo proposito i 700mila in piazza venerdì citati dal Corriere della Sera lasciano perplesso il ministro. "Perché - si chiede Brunetta - un giornale serio accetta una cifra palesemente fuori misura? Da calcoli ufficiali erano

meno di 50mila. Gli organizzatori sono come gli osti, hanno sempre buon vino, ma ci vuole qualcuno che misuri. Esistono misure predeterminate: si conosce la densità delle piazze, ci sono i satelliti, basterebbe che un giornale o una tv dicessero i numeri giusti".

---

#### La risposta della Cgil:

"Ho promesso di fronte a centinaia di migliaia di lavoratori che non commenterò più il Ministro Brunetta quando da' i numeri. Non intendo quindi farlo. Chiunque voglia potrà trovare i nostri dati sul sito [www.fpcgil.it](http://www.fpcgil.it), a partire dalle ore 13:00". Lo ha dichiarato il segretario generale della Fp-Cgil, Carlo Podda. "Quanto poi a chi dice le bugie: che fine ha fatto - si e' chiesto il sindacalista - l'indennità' di vacanza contrattuale di 160 euro promessa dal ministro ora che tutti sanno che e' di 80 euro? Che fine hanno fatto gli aumenti dei dipendenti pubblici a gennaio? A febbraio forse i dipendenti di agenzie fiscali e gli statali li riceveranno, di certo non quelli dei comparti sanità, scuola ed enti locali. "Se Brunetta vuole davvero dimostrare che la posizione della Cgil non e' rappresentativa, se vuole metterla in discussione, la cosa e' facilmente risolvibile: lo sfidiamo a convocare con le stesse modalità previste per le elezioni Rsu, una consultazione referendaria di tutte le lavoratrici ed i lavoratori interessati al suo accordo. Invece di perdere tempo in queste dispute, mi permetto da cittadino di segnalare al Ministro che sarebbe più utile che lui si occupasse davvero dei problemi delle amministrazioni di cui si definisce 'datore di lavoro'. Nella sola giornata di ieri 235.000 pensionati Inpdap si sono visti ridurre la propria pensione di percentuali che in qualche caso arrivano al 40%, a causa dell'applicazione demenziale che l'Inpdap ha fatto della normativa sull'autocertificazione dei redditi dei pensionati. Chiedo di sapere - ha concluso Podda - quali provvedimenti il ministro intenda prendere, invece che perdere tempo in polemiche, nei confronti di chi ha la responsabilità di questo clamoroso danno perpetrato ai danni di centinaia di migliaia di persone che sono sicuramente già in una situazione economica di grave difficoltà".

## NEWS ENTI LOCALI

### MILANO

# Indagati 7 manager in inchiesta su derivati del Comune

**S**ette top manager di istituti di credito esteri sono stati iscritti nel registro degli indagati nell'ambito dell'inchiesta sui contratti Derivati del comune di Milano. La Procura del capoluogo lombardo ha deciso di allargare l'indagine coinvolgendo 3 dirigenti di Jp Morgan, 2 di Depfa, 1 di Deutsche Bank e 1 di Ubs. L'inchiesta, che ipotizza il reato di truffa aggravata ai danni di Palazzo Marino, era stata avviata nei mesi scorsi, quando il pm Alfredo Robledo aveva inviato avvisi di garanzia a 7 banchieri e 2 ex dirigenti del comune.

## NEWS ENTI LOCALI

### COMUNI

#### **Monticiano (Si) senza segretario, sindaco minaccia chiusura**

**I**l Comune di Monticiano, nel senese, è da mesi senza un segretario e il sindaco avverte: o arriva una soluzione o si deve chiudere. "Chiediamo all'Agenzia autonoma dei segretari comunali e provinciali - afferma il primo cittadino Mauro Nencioni - di individuare al più presto un segretario per il Comune di Monticiano. Da circa un anno e mezzo il Comune di Monticiano non è in grado di funzionare in maniera regolare a causa della mancanza del segretario comunale titolare. Questo ruolo svolge una funzione di verifica e raccordo degli atti comunali e quindi la sua presenza è indispensabile al buon funzionamento del Comune'. Tre mesi fa, l'amministrazione comunale ha stipulato una convenzione con i Comuni di Chiusdino e di Montieri per cercare un candidato. "Ad oggi - precisa il sindaco - la ricerca ha avuto esiti negativi. Per questo chiediamo l'intervento dell'Agenzia autonoma dei segretari comunali e provinciali, organismo preposto alla gestione di tale personale. In caso contrario sarò costretto a chiudere il Comune e l'Ages, dal canto suo, dovrà accettare la sua inutilità, venendo meno la logica della sua esistenza".

## NEWS ENTI LOCALI

### TOSCANA

# Boom difesa civica, nel 2008 aperte 2.500 pratiche

**C**resce la Difesa civica in Toscana: secondo il rapporto di Giorgio Morales "le pratiche aperte nel 2008 sono state 2.500 a fronte delle 1.930 del 2007". Morales, difensore civico della Toscana, ha svolto una relazione di fronte alla Commissione Affari istituzionali del Consiglio, presieduta da Ilio Pasqui (Pd). Morales ha segnalato che il settore prevalente di attività sono i servizi pubblici, con buoni risultati per il servizio idrico, la telefonia, l'energia elettrica. "L'esperienza toscana e' positiva - ha sottolineato Alessandro Antichi (FI-PdL) - non solo per gli aspetti quantitativi, ma anche per la legittimazione sociale che caratterizza l'istituto". "La difesa civica copre direttamente circa il 70% della popolazione toscana - ha aggiunto Daniela Belliti (Pd) -. E' un dato importante, ma molte amministrazioni locali dovrebbero fare qualcosa di più".

## NEWS ENTI LOCALI

### AMBIENTE E INNOVAZIONE

# Lampioni ad acqua per l'illuminazione pubblica

**L**uci stradali accese dal'acqua. Una novità fra le idee per l'illuminazione pubblica alimentata dalle fonti rinnovabili di energia. L'esperimento viene condotto nell'Irlanda del Nord. La prima luce ad acqua verrà accesa sulla passerella pedonale che attraversa il fiume Finn, nella città di Ballybofey, poco più di 3.000 abitanti. Se funzionerà, tutto è già pronto per sviluppare il progetto. Ecco di cosa si tratta. Sul fiume Finn, in corrispondenza della passerella, verrà installata una turbina da 100 watt, che carica una batteria la quale a sua volta alimenta un lampione stradale a Led da 100 watt. Tutto è pronto per l'installazione della piccola turbina idroelettrica, salvo un particolare. In questo momento il livello del fiume è troppo alto e si attende che l'acqua scenda. La turbina, del costo di 3.000 euro, viene fornita da LH Eco-tech ed è in grado di accendere tre lampioni. Per ora però verrà collegata ad uno solo: l'impianto è di un genere assolutamente nuovo, e si vuole constatare come funziona. Il lampione ad acqua verrà equipaggiato anche con pannelli solari, per assicurare che il funzionamento non si interrompa d'estate o comunque nei periodi in cui il fiume è in secca e non è in grado di azionare la turbina. Su Clean Technica lampioni ad acqua, una nuova idea per usare le energie rinnovabili nell'illuminazione pubblica

## NEWS ENTI LOCALI

### TERRITORIO

# Poste e Istat, banca dati comunale

**P**oste Italiane e Istituto nazionale di statistica hanno firmato una convenzione che ha l'obiettivo di creare la prima banca dati territoriale con informazioni, nomi di luoghi, vie e numeri civici aggiornati dei circa 500 Comuni italiani con più di 20mila abitanti. Lo comunica Poste

Lo comunica Poste Italiane. «La nuova banca dati, che verrà costituita integrando le informazioni territoriali e toponomastiche di Poste e quelle di fonte comunale in possesso dell'Istat, sarà utilizzata da Poste Italiane per migliorare ulteriormente la qualità del servizio di reca-

pito, mentre Istat se ne avvarrà per tutte le attività di rilevazione, compreso il prossimo censimento della popolazione del 2011», si legge nella nota. Poste Italiane mette a disposizione dell'Istat le proprie informazioni rilevate e mantenute costantemente aggiornate

attraverso la rete di recapito, mentre Istat provvede ad acquisire gli archivi toponomastici comunali, a verificarne la completezza e a integrare le diverse fonti informative ricevute, creando in tal modo una banca dati completa e affidabile.

## NEWS ENTI LOCALI

### PUBBLICO IMPIEGO

# A gennaio assenze per malattie calate del 41,6%

**A**ssenze per malattie in netto calo a gennaio: sono diminuite del 41,6% rispetto allo stesso mese del 2008. Lo rende noto il Ministero per la Pubblica Amministrazione e l'Innovazione [www.innovazionepa.it](http://www.innovazionepa.it) precisando che sul sito sono consultabili i dati statistici. Il dato di gennaio (stima riferita al complesso delle amministrazioni pubbliche, ad esclusione dei comparti scuola, università e pubblica sicurezza) conferma in larga misura i risultati dei mesi precedenti attestando la riduzione media complessiva riferita al periodo luglio-gennaio pari al 42,0%. L'indagine indica inoltre una tendenza alla contrazione degli eventi di assenza superiori a 10 giorni, che rispetto al gennaio 2007 si riducono del 39,9%. Nella stessa direzione vanno anche i dati sulle assenze per altri motivi che, rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, si riducono del 13,6%. Si confermano quindi le valutazioni condotte negli ultimi mesi. In materia di assenze per malattia, l'azione del Governo ha modificato in maniera strutturale i comportamenti dei pubblici dipendenti. Sembra ormai consolidarsi nel pubblico impiego un comportamento di maggiore responsabilità ispirato a principi di correttezza professionale e riconoscimento del merito. Con riferimento alle assenze per malattia, i dati di gennaio confermano come le più rilevanti riduzioni siano riferibili agli Enti di previdenza e alle amministrazioni provinciali (rispettivamente -59,8% e -49,0%). Anche per quanto riguarda gli eventi di assenza superiori a 10 giorni, le riduzioni più significative riguardano gli Enti di previdenza e le amministrazioni provinciali (rispettivamente -59,7% e -50,7%). Infine, nelle ASL e nelle Aziende ospedaliere si osservano le riduzioni più rilevanti con altri motivi (rispettivamente -25,9% e -14,0%). Nelle diverse macro-aree del Paese i tassi di riduzione delle assenze per malattia appaiono simili tra loro. Le variazioni sono comprese tra il -39,1% delle regioni del Nord Ovest e il -44,4% di quelle del Mezzogiorno. Per gli eventi di assenza per malattia superiori a 10 giorni gli scostamenti territoriali sono, invece, più rilevanti: si passa dal -44,9% del Centro al -31,9% del Mezzogiorno. Ancor più nette le differenze registrate relativamente alle assenze per altri motivi, con valori compresi tra il -22,8% del Sud e Isole e il -6,8% del Centro.

**ECONOMIA E TERRITORIO** - Società metropolitane - Il 55% degli italiani vive ormai in aree urbane, ma rendite di posizioni clientelari e mancata liberalizzazione di professioni e servizi hanno frenato lo sviluppo

## La ripresa? Partire dalle città

**P**roprio in questi anni, tra il 2007 e il 2010, la popolazione urbana supererà nel mondo quella rurale. Mentre nel 1900 solo 150 milioni di persone vivevano nelle grandi città, nel 2050, la popolazione urbana rappresenterà i due terzi di quella mondiale. Oggi un quinto del Pil mondiale è generato dalle dieci metropoli economicamente più rilevanti. Milano e Roma producono circa il 13% del Pil nazionale e gli undici sistemi locali del lavoro più popolosi un terzo del Pil italiano (Anci 2008). Nelle principali città del mondo sono fortemente cresciuti nuovi ceti professionali a vocazione creativa e innovativa. Con la globalizzazione, anche la competizione tra città si è ampliata per attrarre centri direzionali transnazionali e, soprattutto, capitali umani e finanziari. Tutto ciò ha reso le principali città mondiali veri e propri nodi visibili delle reti che ormai avvolgono il mondo. Tuttavia, le principali città italiane, sul piano della trasformazione imprenditiva e delle comunità professionali, hanno faticato a tal punto che il loro andamento non brillante a partire dal 2002-2003 spiega gran parte del declino relativo del Paese, cioè della "perdita di terreno" rispetto ai princi-

ai principali partner europei. Il Pil londinese dal 2001 al 2007 si è sviluppato con un tasso quasi quadruplo di quello di Milano, che pure è decima al mondo in quanto incidenza percentuale di professioni creative sulla sua popolazione totale (circa 1 su 4). Dunque le città, che dovrebbero essere il "tigre nel motore" del Paese, hanno in parte deluso. Roma si è sviluppata a tassi significativi fino al 2002, poi si è allineata alla crescita mediocre del Paese. Il capitalismo relazionale, di cui si parla come una delle cause della crisi finanziaria attuale, è in effetti delizia e croce del profilo imprenditivo-professionale delle nostre città: ne è delizia poiché è normale che un lavoro sempre più terziarizzato e mentale si concretizzi in maggiore relazionalità e comunicazione; ma ne è la croce perché il capitalismo relazionale tende a degenerare nel *crony capitalism* e nel rischio dell'arbitrarietà e delle baronie, pubbliche e private. I "pochissimi" al vertice hanno prevalso sui migliori, imponendo comportamenti routinari e rendite di posizione clientelari nelle nostre principali città e i processi di liberalizzazione delle professioni e dei servizi sono stati apertamente osteggiati a danno di com-

portamenti virtuosi. Non solo non va la "città imprenditiva", spesso soffocata dal mercato politico e dal capitalismo relazionale dei nepotismi e dei comportamenti autoreferenziali e cetuali. Ma, nelle nostre grandi città, declina anche la qualità della vita. Disagio sociale e disoccupazione, servizi e ambiente, sicurezza e degrado sono alcuni dei temi che affliggono la solitudine consumista dei cittadini, ora frustrata dalla grave crisi finanziaria. A Palermo, Napoli e Bari la disoccupazione è doppia di quella media nazionale e intanto i fallimenti di piccole società incalzano spinti dalla crisi. A Milano, Torino e Firenze, per ogni dieci residenti c'è poco più di uno straniero (Istat 2008). Per metà dei giorni dell'anno a Torino vengono superati i limiti previsti per il Pm 10 (Istat 2007). Tra il 1996 e il 2006, nonostante il calo riscontrato per furti e scippi in tutte le nostre principali città, a Torino i borseggi sono aumentati del 220%, a Napoli le rapine del 123% e a Bologna gli omicidi volentieri del 120% (a Bari del 106%). Forse, per ripensare il nostro percorso nazionale, mentre navighiamo a vista in una crisi finanziaria ormai trasformata in aperta recessione, dovremmo

prendere più sul serio che il 55% della popolazione del nostro Paese vive in aree urbane (una delle percentuali più alte al mondo). Le nostre grandi città disperse - cresciute in coalescenza con comuni contigui - dovrebbero costituire piattaforme per impostare una "riscossa", far emergere nuovi talenti e forze in grado di vincere il conformismo che ci preclude una cultura d'innovazione. Non è sufficiente che la riforma federalista preveda la creazione delle aree metropolitane e che quindi "domani si vedrà". Ci vuole molto di più per rilanciare il nostro tessuto urbano. La porta girevole per capire come innovare è l'emergere delle città disperse (o diffuse) che ha cambiato il nostro paesaggio economico e territoriale: richiede servizi e infrastrutture, ma soprattutto una coalescenza istituzionale che sostituisca le tradizionali entità amministrative provinciali. Del resto, l'abolizione delle Province consentirebbe utili risparmi da impiegare per "aprire" un'agenda governativa di *urban policies* con nuovi strumenti concettuali e operativi.

**Carlo Carboni**

## SEMPLIFICAZIONE - Approvato il Dl **Definitiva la lista delle 29mila leggi da cancellare**

**MILANO** - Addio definitivo alle norme per la bonifica dell'Agro-pontino e ai regi decreti sulla gestione del personale scolastico e amministrativo. Con il voto in Assemblea di un testo "blindatissimo" (in scadenza il 20 febbraio), il Senato ha ieri definitivamente convertito in legge il Dl 200/2008 cosiddetto "taglia-leggi", che depenna dall'ordinamento circa 29mila tra decreti regi e luogotenenziali emanati tra la fine dell'800 e il 1947. Non basterà però la pubblicazione in Gazzetta a cancellarle definitivamente. Entro il 30 giugno, il ministro per la Semplificazione normativa, Roberto Calderoli, dovrà trasmettere alle Camere una relazione motivata sull'impatto delle abro-

gazioni nell'ordinamento vigente, la cui decadenza definitiva scatterà il 16 dicembre prossimo. «Paghi uno e tagli 29mila - ha commentato, soddisfatto, Calderoli -. Con questo provvedimento sono state cancellate circa 29mila leggi ormai superate e obsolete, leggi che nessuno utilizzava più ma che, per il solo mantenimento in vigore, alle casse statali, e quindi alle tasche dei contribuenti, costavano ogni anno ben 2.000 euro ciascuna, con un risparmio di quasi 60 milioni di euro l'anno». L'approvazione del provvedimento apre, inoltre, la strada alla creazione di una banca pubblica della legislazione, ovvero un archivio informatizzato e gratuito di tutte le

leggi vigenti. La banca dati - che si chiamerà "normattiva", sarà realizzata dal ministero per la Semplificazione. Si confermano, quindi, salve, le circa 560 norme "graziate" dal voto della Camera lo scorso 27 gennaio, dopo che la prospettiva dell'abrogazione aveva sollevato la levata di scudi di Ordini, associazioni e vari Enti pubblici. Salve tutte le disposizioni che riguardano la tenuta degli Ordini professionali, le norme fondamentali per l'elezione dei Consigli e la "cornice" che regola la pratica forense, l'esame di abilitazione e le tariffe dei legali. Resta la repressione per l'esercizio abusivo delle professioni sanitarie, l'esercizio della professione di ragioniere e

l'assetto degli Albi di ingegneri e architetti. Restano in vita anche leggi "storiche", come il trasferimento della capitale da Firenze a Roma, i trattati di pace della prima e seconda guerra mondiale, la restituzione dei diritti civili agli ebrei e l'istituzione della Fao. Ripescata anche la legge 1966/39 con le norme istitutive delle società fiduciarie e di revisione. Corretta anche la "svista" che faceva venir meno le tutele per il cittadino da eventuali abusi dei pubblici ufficiali. Infine, salvi lo status di Comune autonomo per le isole Tremiti, la società della celebre enciclopedia italiana «Trecani» e la festa nazionale del 4 novembre.

## MILLEPROROGHE

# Testo blindato alla Camera: verso la fiducia

Un decreto blindato. Così sta diventando, con il trascorrere delle ore, il "milleproroghe" nella sua breve navigazione a Montecitorio. Nelle commissioni Bilancio e Affari costituzionali, che ieri sera hanno concluso l'esame del Dl in sede referente, il Governo si è opposto all'inserimento di qualsiasi modifica. E l'esecutivo sembra orientato anche a ricorrere alla fiducia in Aula, dove oggi approderà il testo, che è già stato licenziato dal Senato in prima lettura. La decisione sarà presa entro questa sera. Ma se il numero degli emendamenti che saranno presentati in Aula non si rivelerà esiguo, la "blindatura" diventerà di fatto automatica. In questo caso la fiducia sarebbe votata domani. «Non c'è spazio per modifiche. Aspettiamo comunque di conoscere il numero di emendamenti per l'Aula», si è limitato a dire il ministro per i Rapporti con il Parlamento, Elio Vito. Ma il percorso blindato del provvedimento alla Camera è già finito nel mirino dell'opposizione. Che ieri per protesta ha abbandonato i lavori in commissione. Qualche malumore è emerso pure in diversi ambienti della maggioranza per l'impossibilità di utilizzare il milleproroghe per alcuni correttivi già pronti.

**AUTONOMIE** - Solo esame preliminare al Consiglio dei ministri per i Ddl sulla riorganizzazione

## Enti territoriali, la riforma frena

*Rischio svuotamento per le strutture centrali: stop dei ministeri*

**ROMA** - Nuova battuta d'arresto per i quattro disegni di legge che dovrebbero completare il progetto riformatore del federalismo fiscale, spostando competenze amministrative dal centro alla periferia e riorganizzando con maggiore ordine quelle funzioni che già oggi si trovano allocate nelle Regioni, nelle Province e nei Comuni. Le proposte presentate ieri dal ministero dell'Interno sulle funzioni fondamentali delle Regioni e degli enti locali, sulla carta delle autonomie, sulle città metropolitane e sui piccoli Comuni non hanno passato l'esame del preconsiglio dei ministri. I Ddl saranno comunque trasmessi alla Conferenza unificata per ottenerne il parere e saranno iscritti all'ordine del giorno del Consiglio dei ministri ma soltanto per un primo esame preliminare. Molte le parti che andranno però riscritte. Numerose sono state infatti le obiezioni sollevate ieri in sede tecnica da Palazzo Chigi, dai ministri dell'Economia, della Pubblica amministrazione, dei Rapporti con le Regioni: la preoccupazione diffusa è quella di uno svuotamento delle agenzie e degli organismi pubblici centrali senza un'adeguata mappatura degli effetti prodotti dalle norme sulle strutture amministrative. Su tutti i provvedimenti, inoltre, sono piombate le perplessità sui tempi estremamente ristretti per l'esercizio delle deleghe legislative, che oscillano dai sei mesi per le funzioni fondamentali ai dodici mesi per la carta delle autonomie. Una corsa, quella voluta dal Viminale, anche per dare risposte alle richieste dei Comuni sul disegno federalista complessivo. Una corsa destinata a un nuovo rallentamento almeno finché non saranno approfondite le questioni emerse ieri e non saranno risolti i contrasti che hanno riguardato anche le modalità di soppressione delle Comunità montane, la possibilità di avere assessori esterni al Consiglio per i Comuni di popolazione superiore ai 15mila abitanti, la durata del mandato dei sindaci, le modalità di assorbimento delle Province da parte delle neoistituite Città metropolitane. L'Economia ha avanzato obiezioni anche sulla mancanza di definizione degli impegni relativi al fondo dell'Interno per i piccoli Comuni e sulle agevolazioni fiscali.

**Giorgio Santilli**

---

### I QUATTRO DDL

**Funzioni fondamentali** - Disposizioni per individuare e allocare le funzioni fondamentali e per conferire le funzioni amministrative statali a Regioni ed enti locali. Delega al Governo da esercitare entro sei mesi

**Carta delle autonomie** - Delega al Governo (12 mesi) per adeguare il codice degli enti locali ai principi della riforma del titolo V

**Città metropolitane** - Istituisce il nuovo ente e ne disciplina il funzionamento

**Piccoli Comuni** - Agevolazioni, semplificazioni e incentivi ai Comuni con meno di 5mila abitanti. Ammesso il terzo mandato per i sindaci

**IL CONTRATTO** - Le linee di indirizzo dell'Economia

# Niente «scivoli» per i dipendenti

**ROMA** - L'atto di indirizzo per il rinnovo contrattuale di Regioni ed enti locali ha ottenuto il via libera venerdì dal Consiglio dei ministri, ma non potrà finanziare posizioni organizzative con i bilanci degli enti, non potrà prevedere una quantificazione «aperta» del fondo per le risorse decentrate (in attesa del Dpcm previsto dalla legge 133/2008 per disciplinare le spese di personale) e non potrà introdurre «scivoli» per l'uscita consensuale dei dipendenti. A bocciare le tre previsioni è il ministero dell'Economia. Ai tavoli che si riuniranno nei prossimi giorni arriverà quindi un documento "depotenziato" dalle riserve di via XX Settembre. Il (mancato) collegamento con il Dpcm che fin da settembre avrebbe dovuto individuare gli enti virtuosi da rendere più liberi sulla spesa aveva già rappresentato a dicembre uno dei motivi della bocciatura da parte dell'Economia del primo atto di indirizzo. Ma nemmeno l'idea di una quantificazione "aperta" dei fondi decentrati, da aggiornare una volta emanato il Dpcm, è riuscita a passare il vaglio di via XX Settembre, che non consente di mantenere in bilico una voce così importante per determinare il conto finale del rinnovo.

Resta da capire se il «niet» dell'Economia bocci a priori ogni ipotesi di quantificazione senza Dpcm o impedisca solo di lasciare aperta la porta a un nuovo ritocco. Nulla da fare anche per la previsione di finanziare con i bilanci degli enti le indennità di «posizione organizzativa». Le risorse, quindi, devono restare ancorate ai fondi che già le alimentano. Semaforo rosso, infine, per le «risoluzioni consensuali», che secondo l'atto d'indirizzo potevano essere finanziate dai risparmi strutturali ottenuti con l'addio ad alcuni dipendenti. Il tema, accolto invece nel caso dei dirigenti, viene rimandato al

prossimo rinnovo della parte normativa. Sul fronte anti-assenteismo la Funzione pubblica (parere 2/2009) ribadisce che le indennità di posizione *ad personam* per incarichi dirigenziali decadono con l'assenza. E chiede di prevedere una «comunicazione preventiva» per il dipendente in malattia che debba allontanarsi nelle fasce di reperibilità delle visite fiscali. L'Anci torna a chiedere che i ministeri dell'Economia e della Salute si facciano carico dei costi delle visite.

**Gianni Trovati**

L'obiettivo è rinegoziare i contratti

## **L'Anci chiede aiuto al Governo sui derivati**

*A MILANO - Sette nuovi avvisi di garanzia a dirigenti bancari con l'ipotesi di truffa aggravata ai danni del Comune*

**ROMA** - Rinegoziare dei contratti derivati in essere, oggi vietata dalla legge. Creazione di un organo di conciliazione tra enti locali e banche. Varo di un nuovo quadro normativo per chiarire una volta per tutte cosa possono e cosa non possono fare i Comuni, quando gestiscono in maniera dinamica le passività usando swap e opzioni. È questo il ventaglio delle proposte dell'Anci, con interventi immediati di brevissimo termine fino a misure strutturali di lungo periodo, presentato nel corso dell'audizione in commissione Finanze del Senato che si è tenuta ieri nell'ambito dell'indagine conoscitiva sull'uso e la diffusione degli strumenti di finanza derivata e delle cartolarizzazioni nelle pubbliche amministrazioni. Ma mentre

il sindaco di Terni, Paolo Raffaelli, espose in Parlamento "l'Anci-pensiero", ieri la Procura di Milano notificava ad altri sette dirigenti di banca avvisi di garanzia nell'ambito dell'inchiesta sui contratti derivati stipulati dal Comune. A indicare che i derivati restano un tema incandescente quando calato nelle realtà della finanza pubblica locale. La seconda raffica di avvisi di garanzia a Milano sui derivati, stando a quanto riportato ieri da agenzie di stampa, ipotizzano l'accusa di truffa aggravata ai danni del Comune: gli indagati provengono da JP Morgan, Depfa, Deutsche bank e Ubs. I nuovi indagati si aggiungono ad altri sette banchieri e due dirigenti a cui, nelle settimane scorse, erano stati notificati inviti a

comparire. Al di là dei clamorosi risvolti penali delle indagini della magistratura milanese, e dei numerosi casi relativi al cattivo utilizzo o abuso dei derivati da parte degli enti locali o delle banche venditrici, i Comuni attraverso l'Anci denunciano il blocco totale sui derivati, introdotto dal Governo Berlusconi mediante l'articolo 62 del decreto legge 112/2008 (come modificato dalla legge finanziaria del 2009). Come ha detto ieri Raffaelli, il blocco «non risolve il problema degli strumenti in essere. La soluzione non può essere offerta da una norma che pone un divieto di ristrutturare tali contratti (salvo il caso in cui l'ente ristrutturi il contratto derivato in conseguenza della ristrutturazione della passività cui il medesimo

contratto derivato è riferito), lasciando per le operazioni in essere come unica via d'uscita quella della chiusura delle relative posizioni». Raffaelli ha quindi esposto una serie di richieste e suggerimenti da parte dell'Anci: consentire ai Comuni di rinegoziare, con vincoli e limiti ad hoc, i contratti derivati attualmente in essere; istituire un apposito organo di conciliazione cui possano essere deferite, su base volontaria, eventuali questioni problematiche concernenti i derivati in essere; avviare subito il confronto in merito alla nuova disciplina regolamentare degli strumenti derivati che possono essere utilizzati dagli Enti Locali, per il quale l'Anci è immediatamente disponibile.

**R. R.**

**INCENTIVI ALLA COMPETITIVITÀ** - Riaperti i bandi multi-misura in attuazione del Piano di sviluppo rurale: disponibili 100 milioni

## Ripartono gli aiuti all'agricoltura

*Già impegnati dalla Regione per il triennio 2007-2009 oltre 374 milioni*

**CATANZARO** - Con la riapertura dei termini di presentazione delle domande a valere sui bandi multi-misura dell'Asse 1 e 2 continua l'attuazione del Programma di Sviluppo rurale 2007-2013 della Calabria. Un programma che si presenta già a un buon punto con trenta misure avviate su 31 previste e una dotazione finanziaria per il primo triennio di oltre 374 milioni. A ciò si aggiunge l'avvio dell'attività di assistenza tecnica all'esecuzione del Programma e il varo del meccanismo per accreditare i consulenti delle imprese agricole. Per le aziende, dopo la riapertura dei termini di presentazione delle domande di sostegno per l'annualità 2010, sono previsti altri 100,590 milioni. Le domande per partecipare a questi ultimi bandi scadono il 31 maggio. Questa la situazione a poco più di un anno dall'approvazione della Commissione europea e dalla successiva adozione da parte del Consiglio regionale. Un Programma da oltre un 1,084 miliardi di risorse pubbliche finanziato per oltre 623 milioni, pari al

57,5% dell'intera dotazione, con risorse comunitarie (Fasr) e finalizzato a sostenere il comparto agricolo calabrese. Un sostegno, quello previsto dal Psr, che arriverà soprattutto attraverso aiuti per incrementare la competitività delle aziende agricole. A questo fine il dipartimento Agricoltura della Regione ha già avviato, nei mesi scorsi, 7 bandi che hanno attivato praticamente tutto il Psr Calabria e impegnato la gran parte delle risorse previste dal programma. Attraverso il meccanismo della determinazione preliminare dei termini di scadenza annuale e della dotazione finanziaria dei bandi, già fissati con le pubblicazioni dei bandi di quest'anno, la Calabria si è assicurata la piena realizzazione del Programma già in questa prima fase di attuazione. Una prima fase caratterizzata soprattutto dall'elaborazione proprio dei primi bandi. I bandi già pubblicati sono già in fase di istruttoria finale delle domande presentate. Complessivamente i progetti presentati attraverso il sistema telematico Sian di

Agea ammontano a oltre 15mila per un richiesta di sostegno molto al di sopra della dotazione complessiva dei bandi: oltre 2,232 miliardi a fronte di 374 milioni. Gran parte delle domande hanno riguardato la richiesta di aiuto per sostenere gli investimenti nelle aziende: 12.763 pari all'85 per cento. Seguono le richieste di sostegno per attivare le misure dell'Asse III tese a migliorare la qualità della vita nelle zone rurali attraverso la diversificazione dell'attività economica. Per questo bando le richieste di aiuto riguardano 813 interventi per un investimento complessivo di oltre 233 milioni di cui 131 milioni chiesti a sostegno. Subito dopo ci sono le domande per sostenere la programmazione integrata legata ai Piar. A questo bando gli enti locali calabresi, destinatari del Piar, hanno partecipato presentando 813 interventi per un totale di spesa prevista di oltre 304 milioni. Sono 591 gli interventi richiesti sull'Asse 2 del Psr Calabria e che si riferiscono al sostegno di progetti tesi a migliorare la

qualità del contesto naturale calabrese. Mentre per quanto riguarda il bando dei Progetti integrati di filiera il sistema telematico ha registrato 355 richieste di sostegno per altrettanti interventi tesi a sostenere le principali filiere del settore. I contributi richiesti per questo tipo di progettualità ammontano a circa 144,6 milioni. Infine si registrano 9.100 domande che riguardano il bando per le misure a premio per una richiesta di sostegno pari a poco più di 18 milioni. Quest'ultimo bando, il primo avviato del ciclo della nuova programmazione, è nella fase più evoluta visto che i tecnici del dipartimento Agricoltura stanno per concludere l'istruttoria a cui seguirà la pubblicazione provvisoria delle graduatorie. Come è anche in fase avanzata di istruttoria il bando che permetterà di accreditare i soggetti che presteranno attività di consulenza aziendale alle imprese agricole calabresi. Mentre è già stato affidato il servizio di assistenza tecnica.

**Roberto De Santo**

**IL SOLE 24ORE SUD – pag.9**

**PUGLIA** - Le domande entro marzo

## **Bari abbassa la rate a chi restituisce le tasse non pagate**

*LOTTA ALL'EVASIONE - Il provvedimento rientra in un programma ampio per recuperare Ici e Tarsu con autocertificazioni e controlli della Finanza*

**BARI** - Ancora una proroga: i cittadini baresi potranno mettersi in regola con il pagamento di Ici e Tarsu entro marzo 2009. Senza sanzioni, né interessi. Il periodo di riferimento va dal 2003 al 2008. La delibera approvata il 29 dicembre scorso in Consiglio comunale modifica però i termini di pagamento: anziché mille euro, l'importo oltre il quale è possibile rateizzare in quattro tranches, è fissato a 200 euro. Mentre per somme superiori a 10.000 euro, è possibile pagare in 24 rate invece di 10, come stabilito in precedenza. Alla presentazione della dichiarazione occorre versare la prima rata. Le successive scadenze sono bimestrali. Con la riapertura dei termini (ai sensi della legge 289 del 2002)

l'amministrazione comunale vuole incrementare le riscossioni e bonificare le banche dati. Successivamente punta a incentivare i contribuenti a regolarizzare le proprie posizioni tributarie, in virtù dell'abbattimento delle sanzioni, e a ridurre i costi connessi ad accertamenti e contenziosi. Per rafforzare l'azione di contrasto all'evasione fiscale, è in arrivo anche un questionario. I cittadini dovranno compilare il modulo con i dati catastali relativi agli immobili ai fini della denuncia della Tarsu e consegnarlo entro un mese dalla ricezione alla ripartizione tributi per evitare di incorrere in sanzioni amministrative. «I dati raccolti grazie a questa indagine conoscitiva - spiega Gianni Giannini, assessore

al Bilancio - saranno incrociati con quelli già trasmessi all'Agenzia delle Entrate da altri enti come Agenzia del Territorio e Camera di commercio, per ottenere un quadro completo della situazione sul territorio. Ciò permetterà di individuare l'evasione derivante dalle imposte sia dirette sia indirette e di compiere un ulteriore passo in avanti per far sì che tutti i contribuenti paghino le tasse. Allargando la base imponibile l'amministrazione comunale sarà in grado di rendere servizi migliori». Il Comune di Bari dovrà poi trasmettere i dati raccolti entro il 30 aprile 2009 all'Agenzia delle Entrate, secondo quanto disposto dalla legge 296/2006. «L'operazione non comporta oneri aggiuntivi per i con-

tribuenti», specifica in una nota l'amministrazione comunale. Nel 2008 sono stati recuperati 1,2 milioni dalla Tarsu e 700mila euro dall'Ici. Con la prima riapertura dei termini, a settembre scorso sono arrivate 900 richieste di rimodulazione dell'Ici e 1.400 della Tarsu. Il Comune conta di recuperare ancora 1 milione dall'imposta sui rifiuti e 1, 2 milioni da quella sugli immobili. Negli ultimi anni, il nucleo anti-evasione, diretto da Mario Tarantini, ha recuperato tributi per milioni. Dal 2004 al 2008, 21, 2 milioni sono entrati nelle casse comunali.

**Maria Moretti**

**CAMPANIA** - A Napoli superate le mille istanze, soprattutto per cartelle pazze

## Più lavoro per il difensore civico

**NAPOLI** - I cittadini iniziano a conoscere meglio il ruolo del difensore civico del Comune di Napoli, garante della trasparenza e dell'imparzialità amministrativa: nel 2008, è aumentato rispetto al 2007 il numero di pratiche aperte e istanze pervenute. Si contano 1065 procedure in corso, rispetto alle 840 del 2007, mentre i contatti avuti sono stati tremila, circa 1.200 in più. In particolare, tra le istanze aperte, il grosso (circa 730) riguarda disfunzioni amministrative, ritardi o irregolarità; 131 sono le richieste generiche o incom-

prendibili; 97 quelle inerenti alla violazione di diritto di accesso agli atti; 96 i casi di incompetenza; 7 le comunicazioni semplici di conoscenza; 4 sul controllo di legittimità delle delibere delle 10 municipalità in cui è diviso il territorio cittadino. «Ci occupiamo principalmente di cartelle pazze per la raccolta dei rifiuti, contravvenzioni stradali e permessi negati», spiega Giuseppe Pedersoli, 43 anni, e da un anno difensore civico per il capoluogo campano, un lavoro che porta avanti con nove dipendenti comunali e una

dirigente. «Ma molte persone - continua - non sanno neppure che esista questa figura, altre non sanno bene di cosa si occupi. Bisogna fare chiarezza sul quale sia il suo ruolo e le competenze». A questo scopo è stata aperta, sul link [www.comune.napoli.it/news\\_daldifensore](http://www.comune.napoli.it/news_daldifensore), «Notizie dal Difensore», una newsletter sulla difesa civica. Sono poi stati individuati cinque istituti scolastici napoletani, d'intesa con la Direzione scolastica regionale, presso cui si terranno incontri per un confronto con gli studenti. Si terrà, poi, a Napoli il

23 marzo il convegno dal titolo «Difesa civica e Garanti di settore, strumenti per il cittadino», organizzato con la collaborazione dell'Ordine degli avvocati di Napoli, di quello dei dottori commercialisti ed esperti contabili, dell'associazione Contribuenti italiani, della «Gazzetta Forense» e dal Patto delle professioni per la tutela dei consumatori.

**Brunella Giugliano**

Attivato il piano per la messa in sicurezza del ministro della pubblica istruzione, Gelmini

## Scuole, mappa dei lavori urgenti

*Al via il monitoraggio sulle condizioni di 45 mila edifici*

**T**ra meno di mesi sarà pronta la mappa sulla salute edifici scolastici. Si potrà così conoscere quali sono gli edifici sicuri e quali hanno bisogno d'interventi. Il ministro della pubblica istruzione, Mariastella Gelmini, ha assicurato che il monitoraggio sarà completo: non solo conterrà i dati strutturali delle scuole (la sicurezza dei muri dello stabile), già disponibili, ma anche di quelli non strutturali (controsolfitti, tramezzature e parapetti). Il ministro ha garantito che, «nonostante le difficoltà economico-congiunturali che il nostro Paese sta affrontando, sul problema dell'edilizia scolastica il governo ha voluto investire in maniera significativa». E ricorda che sono stati stanziati in materia 300 milioni sul 2008 e altrettanti sul 2009 per il piano del Miur grazie agli stanziamenti di regioni ed enti locali. A questi vanno aggiunti il 5% del Fondo per le infrastrutture strategiche (Fas) (decreto legge

n.137 del 2008) e 20 milioni annui provenienti dai risparmi delle spese della politica, che con ordinanza del presidente del consiglio dei ministri, sono stati destinati all'adeguamento strutturale e antisismico degli edifici scolastici. Con un protocollo d'intesa sottoscritto tra il Miur e Inail, è stato attivato inoltre un ulteriore piano di finanziamento, per un importo complessivo di 100 milioni, per l'adeguamento a norma delle scuole secondarie di primo e secondo grado. Infine, la messa in sicurezza delle scuole è stata riconosciuta come priorità nazionale dall'art.18 del decreto anti crisi (n.185/2008), che prevede l'assegnazione di una quota delle risorse nazionali del Fas per il soddisfacimento di tale finalità, considerata di primario interesse strategico nazionale. Il monitoraggio, che metterà sotto la lente d'ingrandimento 45 mila scuole che ospitano 9 milioni di persone (tra alunni, docenti e personale amministrativo), sarà

eseguito superando la frammentazione delle competenze grazie ad un accordo sottoscritto in sede di conferenza unificata il 28 gennaio 2009 da governo, regioni, province e comuni. I gruppi di lavoro di ogni regione (composti da rappresentanti dei provveditori per le opere pubbliche, dai rappresentanti dell'ufficio scolastico regionale, 'Anci, Uncem e Upi. nomineranno squadre tecniche con il compito di compilare la scheda di rilevazione dati di tutte le scuole attraverso sopralluoghi diretti che dovranno essere conclusi entro 6 mesi. Le squadre tecniche informeranno l'istituzione locale competente su eventuali criticità e interventi da eseguire e invierà al ministero, attraverso le regioni, la descrizione dei dati non strutturali. Qualora nel corso delle ispezioni dovessero emergere situazioni tali da mettere in pericolo l'incolumità degli alunni, verranno immediatamente attivati i necessari interventi di

messa in sicurezza da parte dei competenti enti locali e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco. Nell'anagrafe non strutturale degli edifici saranno comprese le informazioni su data di costruzione, ultima ristrutturazione, stato generale di conservazione e eventuale degrado della scuola e degli impianti; eventuale rischio sismico delle zone nelle quali essi si trovano; esistenza di eventuali barriere architettoniche, presenza delle condizioni di sicurezza; esistenza delle varie certificazioni richieste (agibilità, idoneità sismica e statica e conformità alla normativa in materia anti-incendio, presenza di eventuali strutture in amianto). «Avere il quadro delle urgenze», ha osservato il ministro per il rapporti con le regioni, Raffaele Fitto, «ci consentirà d'intervenire subito dove serve». I lavori non fermeranno l'attività scolastica.

**Loredana Diglio**

### **Modi e strumenti per il finanziamento degli interventi**

1. in data 18 luglio 2008, con apposito decreto, il MIUR ha attivato per l'anno 2008 il piano di messa a norma degli istituti scolastici, che ha previsto uno sviluppo di investimenti, grazie anche al contributo di Regioni e di Enti locali, pari a 300 milioni di euro; analogo Piano è previsto per il 2009;
2. con il decreto legge n.137 del 2008 è stato previsto lo sblocco di risorse non compiutamente utilizzate, per destinarle alla messa in sicurezza di non meno di 100 edifici scolastici caratterizzati da particolare criticità sotto il profilo della sicurezza sismica nonché lo snellimento delle procedure di utilizzazione delle risorse stesse;
3. con il medesimo provvedimento è stato altresì disposto il consolidamento, a regime, dell'assegnazione ad interventi di edilizia scolastica nelle zone a rischio sismico di una percentuale non inferiore al 5% delle risorse complessivamente assegnate al Programma delle infrastrutture strategiche;

4. con l'intesa raggiunta nella Conferenza unificata del 13 novembre 2008, si è proceduto, con apposita ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri, alla ripartizione di un fondo per l'adeguamento strutturale e antisismico degli edifici scolastici per un totale di 20 milioni di euro annui, tratti dai risparmi delle cosiddette "spese della politica";
5. con Protocollo di Intesa sottoscritto tra il MIUR e l'INAIL, è stato attivato un ulteriore piano di finanziamento, per un importo complessivo di 100 milioni di euro, per l'adeguamento a norma delle scuole secondarie di primo e secondo grado;
6. la messa in sicurezza delle scuole è stata, infine, riconosciuta come priorità nazionale dall'art.18 del decreto legge n. 185/2008 (c.d. "anti crisi") - che prevede espressamente l'assegnazione di una quota delle risorse nazionali del Fondo Aree Sottoutilizzate per il soddisfacimento di tale finalità, considerata di primario interesse strategico nazionale.

Via libera della commissione bilancio dopo i chiarimenti del min-economia

# Addio al valore normale

*Si all'emendamento che inverte l'onere della prova*

L'abrogazione del valore normale incassa il sì della commissione bilancio del Senato. Via libera all'emendamento alla Comunitaria 2008, il 16.0.2, emendamento tributario. L'assenso spiana la strada al via libera anche della commissione politiche comunitarie dove, il disegno di legge della comunitaria 2008 (1078) si trova in esame. «Con il sì della bilancio sull'emendamento fiscale, vorrei chiudere i lavori in commissioni licenziando il testo, anche se sui subemendamenti», spiega a ItaliaOggi la relatrice al provvedimento Rossan Boldi, «la commissione bilancio ci fornirà il suo parere mercoledì». Il calendario dei lavori, dovrebbe quindi procedere senza intoppi e far arrivare il testo all'esame dell'aula di palazzo Madama, entro la seconda settimana di marzo». Al momento tramonta l'ipotesi di rendere unico il percorso legislativo delle due comunitaria, 2008 e 2009 contemporaneamente all'esame del Parlamento, «l'orientamento che sembra emergere è quello di fare seguire due strade diverse». La commissione bilancio del senato ha dato il suo via libera all'emendamento 16.0.2 che introduce l'articolo 16 bis, adeguamento comunitario di disposizioni tributarie. L'emendamento che prevede l'abrogazione dell'utilizzo del valore normale negli accertamenti basati sul valore Omi né in ambito di imposte dirette né di Iva, era stato messo in stand by proprio in attesa di chiarimenti sull'entità del gettito da parte del ministero dell'economia. Il documento del ministero è arrivato e sul valore normale conferma la prima integrazione di informazioni richiesta dal servizio bilancio. (si veda ItaliaOggi del 4/2/09) L'abrogazione del meccanismo di accertamento «non intacca», scrivono dal ministero, «la possibilità di effettuare accertamenti

ma intervengono esclusivamente sull'onere della prova che in forza delle disposizioni abrogate veniva adossato al contribuente, mentre ora sarà l'amministrazione che in sede di accertamento dovrà dimostrare l'evasione di imposta». Inoltre sulla mancata previsione di gettito, gli uffici di via Venti settembre sottolineano che «le previsioni di entrata derivanti dagli accertamenti vengono elaborate annualmente sulla base di obiettivi che vengono predeterminati in funzioni di parametri tra i quali la modifica proposta è da ritenersi irrilevante». Infine la scelta dell'abrogazione ai fini Iva e ai fini delle imposte dirette del valore normale: «il mancato adeguamento troverebbe l'Italia esposta al rischio di soccombere nella fase contenziosa con sicure ricadute di natura finanziaria». L'emendamento poi introduce una serie di novità in tema di giochi e scommesse. Si ampliano in

particolare i giochi on-line, si concedono nuove concessioni, 200, un contributo una tantum pari a 350 mila euro per la concessione dei giochi e si introducono delle sanzioni penali nei confronti di quanti esercitano, raccolgono, pubblicizzano e partecipano a giochi a distanza non autorizzati. Nella relazione tecnica predisposta dal governo, si quantifica una stima del gioco illegale pari a 2 miliardi. Dalla norma l'erario ha calcolato di ricavare entrate per 28 mln di euro nel 2009, e 37 mln a decorrere dal 2010. I tecnici dei monopoli precisano che la stima prende le mosse dal mondo delle scommesse illegali e che il gettito è calcolato applicando l'aliquota del 3% della raccolta, aliquota che è la soglia di tassazione più bassa nell'ambito dell'intero comparto dei giochi pubblici.

**Cristina Bartelli**

Il fisco sulla trasformazione. Ok ravvedimento operoso Irap

# Ente locale che diventa spa

## Il fondo rischi nel reddito

In caso di trasformazione da ente locale a società commerciale, l'iscrizione di un fondo rischi da parte della società trasformata che viene poi utilizzato genera un componente rilevante ai fini della determinazione del reddito. Ciò in quanto il fondo è da considerarsi precedentemente dedotto e corrisponde ad un onere non sopportato dalla società che lo ha iscritto. E' questa la conclusione alla quale giunge la risoluzione n. 44 di ieri dell'agenzia delle entrate con la quale l'amministrazione finanziaria ha esaminato le conseguenze fiscali derivanti da una operazione di trasformazione mediante conferimento di una azienda speciale in società per azioni. Le operazioni di specie, erano particolarmente agevolate da un punto di vista fiscale in quanto da un lato non comportavano emersione di plusvalenze in sede di conferimento da parte di un soggetto e, dall'altro, consentivano il recepimento dei maggiori valori di stima in

capo al soggetto risultante. Ciò posto, nel caso di specie, era stato iscritto, da parte della società trasformata, una posta a titolo di fondo rischi per una controversia del 2002 che riguardava l'ente, controversia che si è chiusa nel 2007 con un esito favorevole per la società. La risoluzione osserva come considerando il fondo in esame come «tassato», al verificarsi dell'evento dannoso, la società effettuerebbe una variazione in diminuzione priva di giustificazione poiché a sopportarne le conseguenze economiche è stato il conferente. In tale caso, peraltro, la società andrebbe ad effettuare analoga variazione in diminuzione anche nel caso di smobilizzo del suddetto fondo per il venir meno del rischio sottostante. In questo modo, il componente positivo che ne emerge non sarebbe tassato né in capo al conferente né in capo al conferitario. In relazione al quesito che poneva il problema sulle conseguenze fiscali dello storno del fondo in questione da

parte della società risultante dall'operazione di trasformazione, l'agenzia delle entrate precisa, essenzialmente, due aspetti: la passività in questione ha ottenuto in origine riconoscimento fiscale, nel senso che ha inciso sul prezzo di acquisto (o meglio sulla valorizzazione della partecipazione ottenuta in cambio del conferimento) ed è dunque da considerarsi come componente già dedotta; conseguentemente, lo stralcio del fondo darà luogo ad una sopravvenienza attiva se lo storno avviene con un passaggio al conto economico che non darà luogo ad una variazione in diminuzione in sede di dichiarazione dei redditi ovvero ad una ripresa in aumento se il passaggio avviene con una contropartita contabile con riserva del patrimonio netto. In questo caso, la riserva in questione avrà natura di riserva di utili. **Irap e ravvedimento operoso.** Con la risoluzione n. 43, l'agenzia delle entrate fornisce una precisazione su una questione che, seppure

chiara alla luce delle disposizioni normative che si sono succedute nel tempo, aveva dato luogo a qualche difficoltà di carattere operativo. La questione riguarda la possibilità di effettuazione del ravvedimento operoso ai fini dell'IRAP, istituto al quale non si poteva accedere con riferimento ai versamenti del saldo 2004 e di acconto e saldo per il 2005 e per il 2006. La risoluzione ricorda come, una volta venuto meno il "blocco" normativo, l'istituto del ravvedimento si rende ovviamente accessibile con riferimento ai versamenti relativi ai periodi di imposta successivi e dunque dal periodo di imposta 2007 in avanti. Peraltro, va osservato (come ricordato anche in apertura della risoluzione), come il decreto legge n. 185 del 2008 abbia decisamente mitigato le sanzioni dovute in caso di ravvedimento operoso relativo agli omessi versamenti di imposta.

**Duilio Liburdi**

La Corte conti Veneto chiude una lunga querelle

# Avvocati in appalto

*La procura al legale non è un incarico*

**S**ono appalti di servizi e non incarichi esterni di collaborazione, gli incarichi a legali per la difesa e la rappresentanza in giudizio. Non si applica, pertanto, l'articolo 7, comma 6, del dlgs 165/2001, ma il d.lgs 163/2006, allegato II B, punto 21. L'importante chiarimento è fissato dalla Corte dei conti, sezione regionale di controllo per il Veneto, parere 14 gennaio 2009, n. 7, utile per chiudere definitivamente una lunga querelle tra operatori, interpreti e giudici, sulla corretta natura della difesa in giudizio. L'applicabilità, per il caso degli incarichi a legali, del codice dei contratti è stata messa in discussione a causa della confusione derivante dalla sentenza del Consiglio di stato, sezione IV, 29 gennaio 2008, n. 263, dalla quale si è concluso che la disciplina del codice dei contratti si applicherebbe esclusivamente a soggetti qualificabili come imprenditori e non ai professionisti (come, appunto, gli avvocati) Si tratta, tuttavia, di una lettura errata e non condivisibile, perché il codice dei contratti non tiene in nessuna considerazione regole di diritto interno: l'articolo 3, comma 19, del dlgs 163/2006 considera come operatori economici, cioè soggetti destinatari di appalti di servizio anche le persone fisiche e, comunque, tutti coloro che offrano sul mercato prestazioni di servizi. L'affidamento del servizio di difesa in giudizio, ad avviso della sezione Veneto, non può rientrare nella disciplina "lavoristica" del dlgs 165/2001, perché non va considerata come incarico di collaborazione professionale. Le collaborazioni sono

quelle attività temporanee ed altamente qualificate, da espletare in esplicitazione delle competenze istituzionali dell'ente e per il conseguimento di obiettivi e progetti specifici; come tali, di regola, le collaborazioni esterne operano nell'ambito dell'attività di amministrazione attiva tesa a perseguire le finalità proprie dell'ente locale che, altrimenti, per l'assenza di adeguata professionalità, sarebbe impossibile raggiungere. Al contrario, la difesa in giudizio è un'attività non rientrante nei compiti istituzionali dell'ente (a meno che non sia dotato di un ufficio legale), ma è espressione del generale potere/dovere di opporsi (o far valere) ad eventuali pretese di terzi non prevedibili né riconducibili ad obiettivi o progetti avuti di mira dall'Amministrazione. Mancano del tutto i presupposti

per l'applicazione della disciplina sugli incarichi, ai sensi delle disposizioni contenute nell'articolo 46 del dl 112/2008, convertito in legge 133/2008: osserva la sezione Veneto come non sia nemmeno possibile programmare in consiglio gli incarichi a legali, non potendosi prevedere il contenzioso. Dunque, per l'affidamento degli incarichi a legali occorre applicare l'articolo 27 del codice dei contratti, ponendo in essere la procedura selettiva ivi prevista e configurare la prestazione come appalto di servizi, per quanto regolata concretamente, poi, con un contratto di prestazione d'opera professionale, in considerazione della qualificazione dell'incaricato quale professionista.

**Luigi Oliveri**

Un parere dell'Uppa al comune di Erba

## Niente visite fiscali per la depressione

Il dipendente pubblico in malattia che soffre di una patologia che sia certificata incompatibile con l'obbligo di rispettare le fasce di reperibilità, può lasciare il proprio domicilio, previa apposite intese con l'amministrazione di appartenenza. Lo ha chiarito il dipartimento della funzione pubblica – ufficio personale pubbliche amministrazioni (Uppa), nel testo del parere n.2/2009 con il quale ha fornito un interessante chiarimento alle modalità attuative dei controlli del personale assente dal servizio per malattia. Una disciplina che, come si ricorderà, è stata riformulata dall'articolo 71

del decreto legge n.112/2008. Il comune di Erba (Co), chiedeva lumi in merito alle procedure da eseguire, qualora il dipendente si assenti per patologie depressive. Patologie che, nello specifico, sono state dichiarate dal medico curante convenzionato con l'azienda sanitaria locale, incompatibili con l'obbligo di rispettare le fasce di reperibilità. A tal proposito, l'Uppa precisa che il disposto contenuto all'articolo 71, comma 3 del decreto legge citato, prescrive che l'amministrazione non può esimersi dal disporre una visita fiscale per l'accertamento dello stato morboso. Tutta-

via, la stessa disposizione prevede che l'avvio della richiesta della visita fiscale, anche di un solo giorno, sia contemporanea ad esigenze funzionali ed organizzative. Questo significa che la richiesta di sottoporre a visita fiscale il dipendente è obbligatoria, salvo il fatto di non poterla disporre se sussistono particolari impedimenti del servizio del personale che derivino da un eccezionale carico di lavoro o urgenze della giornata (cfr. Circ. Funzione pubblica n.7/2008). A questo punto, si legge nel parere, si pone il problema di come far conoscere all'ufficio di appartenenza l'esistenza di

documentazione medica che attesti la situazione di incompatibilità della patologia sofferta con l'obbligo di rispettare le fasce di reperibilità. Per l'Uppa, in questo caso, deve essere considerata la possibilità che l'amministrazione richieda al dipendente di voler fornire una comunicazione preventiva sui giustificati e documentati motivi in base ai quali egli si allontana dal domicilio fiscale, cosicché si potrà disporre la richiesta all'Asl per la visita di controllo, nel corso di tutto il periodo di assenza per quell'evento di malattia.

**Antonio G. Paladino**

## L'OPINIONE

# Comuni anti-evasione

Con nota firmata dal direttore dell'Agenzia delle entrate il 12 febbraio scorso è stato posto l'ultimo tassello per consentire ai comuni di partecipare alla lotta all'evasione. Tale provvedimento detta le concrete modalità per attuare la collaborazione con l'Agenzia delle entrate nella lotta, tra l'altro, all'emersione delle c.d. residenze fiscali fittizie. Si ricorda che la manovra d'estate (dl 112/2008) ha notevolmente ampliato i compiti di controllo dei comuni nell'attività di ricerca delle residenze fiscali fittizie all'estero di cittadini italiani. In particolare, tale intervento normativo stabilisce l'obbligo a carico dei comuni di controllare l'effettivo trasferimento della residenza, da parte di coloro che si siano iscritti nell'Anagrafe degli italiani residenti all'estero (Aire). I comuni dovranno confermare all'Agenzia delle entrate, entro i sei mesi successivi all'iscrizione all'Aire, che il contribuente non risieda più nel territorio nazionale e dovranno attuare per i tre anni successivi, un'attività di stretta vigilanza diretta a confermare tale dato. Saranno analizzati tutti i trasferimenti avvenuti dall'1/01/2006 in poi. La collaborazione tra enti locali e amministrazione finanziaria nella lotta all'evasione, parte

da lontano ma, solo nell'ultimo periodo, ha iniziato a dare i primi frutti. L'art. 44 del dpr 600/1973 e l'art. 10, del dlgs 56/2000 (mai abrogati), già prevedevano delle procedure di copartecipazione degli enti locali all'attività di accertamento. Peraltro, è solo con il dl 203/2005 che è stata intensificata tale attività, riconoscendo, tra l'altro, ai comuni un incentivo economico, consistente in una quota pari al 30% delle maggiori somme riscosse a seguito dell'intervento del comune. Con provvedimento del direttore dell'Agenzia delle entrate del 03/12/2007 sono state dettate le modalità concrete di partecipazione dei comuni all'attività di accertamento (si vedano i provvedimenti del 26/11/2008 e quello qui in commento sulle modalità informatiche di comunicazione dei dati tramite il sistema Siatel). Ma da dove nasce l'esigenza di controllare l'effettività dei trasferimenti di residenza fiscale all'estero? L'esigenza è di salvaguardare il gettito erariale: le conseguenze fiscali che derivano dall'essere considerato fiscalmente residente in Italia o meno, sono assai differenti. Il soggetto fiscalmente residente in Italia ha, infatti, l'obbligo di dichiarare tutti i redditi ovunque prodotti nel mondo

ancorché già assoggettati a tassazione in un altro Paese (c.d. world wide taxation principle). Meccanismi di credito d'imposta o di esenzione, anche su base convenzionale, consentiranno poi di evitare l'indesiderato fenomeno della doppia tassazione dello stesso reddito. Al contrario, un soggetto fiscalmente non residente in Italia dovrà dichiarare esclusivamente i redditi qui prodotti. Ciò comporta che laddove l'amministrazione riuscisse a dimostrare (l'onere della prova si ribalta nel caso di trasferimento della residenza in paesi non white list intendendosi per tale l'elenco dei paesi a fiscalità ordinaria), anche con l'aiuto delle fonti informative provenienti dai comuni, che il cittadino italiano, ancorché cancellato dall'Aire, abbia mantenuto nel territorio dello stato italiano significativi legami, potrà contestare al contribuente la mancata dichiarazione di tutti i redditi prodotti world wide, con la contestuale applicazione di sanzioni ed interessi. A questo punto appare di evidente importanza comprendere correttamente quali siano le situazioni che possono consentire all'amministrazione finanziaria di contestare il trasferimento della residenza fiscale. Infatti, la cancellazione dall'anagrafe della popolazione

residente (e la conseguente iscrizione all'Aire) è condizione necessaria ma non sufficiente per perdere lo status di soggetto fiscalmente residente in Italia. L'aver mantenuto collegamenti stabili con il paese consente all'amministrazione di negare l'effettività del trasferimento; dalla prassi ministeriale è possibile rinvenire alcuni indici sintomatici di residenza in Italia quali ad es. la disponibilità di un'abitazione permanente, la presenza della famiglia etc. Simmetricamente, gli stessi elementi consentiranno ai contribuenti, ove adeguatamente supportati da valida documentazione, di superare le presunzioni addotte dall'amministrazione finanziaria e di far valere la correttezza della scelte fiscali operate. Alla luce delle considerazioni sopra riportate, è di fondamentale importanza programmare con una certa attenzione il trasferimento della residenza all'estero anche alla luce del nuovo ruolo assunto dagli enti locali, e di adottare una serie di precauzioni atte a evitare future contestazioni da parte dell'amministrazione finanziaria.

**Roberto Rocchi  
Alessio Vagnarelli**

Inpdap: nuovo conguaglio ai pensionati

## Detrazioni Irpef, riaprono i termini

**L'**Inpdap riapre i termini per le detrazioni fiscali 2008 ai pensionati pubblici. L'operazione, che si concretizzerà in un nuovo conguaglio fiscale (con nuova emissione del Cud), è stata decisa dopo la segnalazione di numerosi casi di pensionati che hanno visto revocarsi gli sconti fiscali in sede di conguaglio 2008 sulla rata di pensione di febbraio 2009, nonostante affermino di aver presentato ai soggetti abilitati (caf, commercialisti, etc.) nei termini (28 novembre 2008) la prevista dichiarazione sul diritto alla riduzione Irpef per familiari a carico. Entro il 13 marzo,

dunque, i pensionati possono ripresentare tale dichiarazione già presentata ma mai pervenuta all'Inpdap (è necessario produrre idonea documentazione atta ad attestare che la dichiarazione è stata correttamente compilata e presentata alla scadenza del 28 novembre 2008), per ricevere la restituzione delle detrazioni fiscali. Per evitare il 730. La novità mira ad accelerare il recupero ai pensionati degli sconti fiscali Irpef che, altrimenti, hanno una sola possibilità: quella di riaverli non prima di agosto 2009 e a seguito della presentazione del modello 730 o del modello Unico. La ripresen-

tazione della documentazione, precisa l'Inpdap, può avvenire esclusivamente presso una delle sedi dell'istituto di previdenza, e non anche tramite i professionisti abilitati (caf, etc.). Una volta inseriti i dati, l'Inpdap procederà a un nuovo conguaglio fiscale per il 2008 e alla conseguente restituzione degli importi di detrazioni fiscali spettanti per l'anno 2008 sulla prima rata di pensione utile. Contestualmente procederà ad una nuova emissione del modello Cud2009. Dallo stesso mese, inoltre, riconoscerà temporaneamente le stesse detrazioni (lo stesso carico familiare ai fini Irpef) anche

in relazione all'anno 2009, salvo conferma da parte del pensionato che andrà fatta pervenire all'Inpdap entro il 15 aprile mediante la produzione di una nuova dichiarazione (si veda Italia-Oggi dell'11 febbraio). Conguaglio 2009. L'Inpdap precisa, infine, che ai pensionati che presentino una nuova dichiarazione per le detrazioni fiscali relative al 2009, gli importi non corrisposti dal 1° gennaio fino al mese precedente quello del ripristino delle detrazioni saranno restituiti con la rata di pensione relativa al mese di giugno 2009.

**Carla De Lellis**

# I lombardi snobbano la card I Verdi: "Sprecati 500 milioni"

*Attivato online solo il 44% delle tessere sanitarie. La Regione: "Via a nuovi servizi"*

**S**olo il 44 per cento delle Carte regionali dei servizi è stato attivato dai possessori con il codice pin per poter accedere - attraverso un indispensabile lettore che bisogna acquistare - ai servizi sanitari online. È questa la percentuale, a un anno e mezzo dall'inizio della campagna lanciata dalla Regione per spingere i cittadini a usare la tessera attraverso il computer, e visualizzare così un ipotetico fascicolo sanitario personale, che per ora, però, ancora manca all'appello. Fino ad oggi, infatti, chi si collega trova solo prescrizioni diagnostiche e farmaceutiche: non tutte le strutture sanitarie e i medici sono connessi con questo sistema e comunque faticano a interagire tra loro. «Sono stati spesi 450 milioni di euro, soldi dei contribuenti, per un non-servizio», accusa il consigliere dei Verdi Marcello Saponaro. Ieri ha presentato un'interrogazione urgente in Regione per

chiedere conto della procedura di assegnazione dell'appalto a Lombardia Informatica, la società che per conto del Pirellone gestisce la carta sanitaria, distribuita a più di 9,3 milioni di lombardi. La carta alla scadenza - tra il 2010 e il 2012 - andrà cambiata. La giunta ha già deliberato un ulteriore stanziamento di 34 milioni di euro per l'acquisto di 4 milioni di nuove tessere da sostituire a quelle vecchie (ma potrebbero diventare tutti i lombardi). «500 milioni di euro, tanto quanto costerà il Pirellone bis, il nuovo grattacielo di Pei, per un servizio di cui non è ancora stata completata la rete delle strutture affinché queste carte abbiano una qualche utilità - prosegue Saponaro - . Soldi sprecati, usati solo perché la Regione, nel 2004, ha voluto affrettare i tempi e distribuire una carta che era solo elettorale, priva di alcun servizio». Lombardia Informatica ribatte pun-

to per punto. «Il 44 per cento di attivazioni per l'online è un ottimo risultato, sono 4,5 milioni di cittadini - dice il presidente, Alberto Daprà - . Questo è uno dei sistemi più innovativi d'Europa e del mondo, quello che vuole fare Obama in America assomiglia molto a ciò che abbiamo fatto in Lombardia. È un servizio che verrà arricchito di sempre più funzioni». Per ora, però, di funzioni online la carta ne ha poche. È vero che serve dal medico, in farmacia, per un ricovero in ospedale, e per questo la usano tutti, ma l'obiettivo di avere la propria storia clinica accessibile in video con scambio di informazioni veloci e efficaci quando serve, è ancora ben lontano dall'essere raggiunto. «Stiamo lavorando per migliorare alcune cose - ammette Daprà - . Le modalità di accesso devono essere semplificate e facilitate per tutti, le prenotazioni di visite ed esami online, disponibili per

ora solo in alcune aree della Lombardia, devono essere allargate. E il collegamento con i 100mila operatori della sanità deve diventare capillare, con l'integrazione delle strutture private. Di lavoro da fare ce n'è molto». Che le tessere debbano essere sostituite tra breve è una necessità «visto che si tratta di un documento ufficiale che ha, come la carta d'identità, una scadenza. La nuova tessera - conclude Daprà - avrà una tecnologia più avanzata per poter essere un domani usata in modalità contact less, come carta regionale dei trasporti, per esempio. Ma questo non manderà in soffitta i lettori, visto che sono comunque indispensabili per le smart card con cip elettronico, sistema scelto in quanto garantisce la massima sicurezza». E sui costi conferma: sono quelli, simili ad altri progetti internazionali di questo tipo.

**Anna Cirillo**

**LA POLEMICA**

# Quei miliardi bruciati

**P**er una riflessione realmente nuova sul Mezzogiorno, oggi, occorre cambiare l'ordine dei fattori. E in questo caso si noterà che il risultato cambia, ed anche in modo significativo. Il recente lavoro di Gianfranco Viesti, "Mezzogiorno a tradimento", ci dice dati alla mano quanto, da circa una decina di anni a questa parte, gli impegni finanziari verso il Sud siano stati costantemente disattesi dai diversi governi nazionali succedutisi. Ciò è valso sia per la spesa in conto capitale, per incentivi e infrastrutture, che per quella in conto corrente. E anche le principali scelte strategiche di allocazione delle risorse delle grandi aziende pubbliche, a partire da Ferrovie dello Stato e Anas, hanno riguardato prevalentemente il centro-nord nonostante atti formali, sottoscritti, contenessero l'indirizzo opposto. L'impoverimento delle finanze pubbliche al Sud, logica conseguenza di tali azioni, avrebbe spinto le classi dirigenti meridionali, sostanzialmente, ad un utilizzo ampiamente distorto delle risorse comunitarie piegato, attraverso diversi artifici tecnico contabili ed in sostanziale accordo con Roma, alle micro-esigenze della quotidiana amministrazione locale: strade, manutenzione dei sottoservizi, illuminazione pubblica, spruzzate di stato sociale qua e là, recupero di

fabbricati, piazze e fontane. Di fatto, Stato centrale e Mezzogiorno hanno rinunciato al concetto di "addizionalità" per tali risorse, che lungi dall'essere utilizzate su pochi e strategici grandi progetti sovraregionali per colmare i gap storici e strutturali rispetto alle altre aree europee più dinamiche e competitive, sono invece servite - per la carenza dei trasferimenti previsti - in larga misura a coprire i costi nel Sud delle attività ordinarie dei diversi livelli amministrativi di governo. Nelle Regioni Obiettivo 1, con i fondi europei 2000  $\frac{1}{2}$  2006, sono stati così cofinanziati 245 mila progetti, con una dimensione finanziaria media di 220 mila euro, e dei 30 miliardi di euro rendicontati a Bruxelles come spesa per lo stesso periodo, il 50% è costituito da cosiddetti "progetti coerenti" o "sponda": interventi amministrativi locali già programmati e progettati a prescindere dai programmi comunitari, e poi "caricati" finanziariamente sui fondi Por. Questo quadro è insindacabilmente vero, i documenti contabili e gli atti amministrativi dei governi nazionali sono lì a prova di confutazione, e su tale lettura si attesta buona parte del pensiero meridionalista che rivendica dalla politica nazionale scelte coerenti con gli obiettivi di convergenza del Mezzogiorno rispetto al resto del

Paese e dell'Ue a 27. Se questa tesi, e questi dati, fossero tuttavia trasformati sic et simpliciter in battaglia politica, i risultati sarebbero disastrosi. Perché? Perché la vicenda rifiuti ha mostrato al mondo, tra le altre cose, come sia possibile bruciare 2 miliardi di euro in dieci anni senza risolvere alcun problema, ma anzi ingenerando ulteriori spirali perverse di spesa pubblica e intermediazione malavitosa. Perché la Fondazione Civicum, nel rapporto curato insieme a Mediobanca, ci dice che Napoli, in relazione ovviamente ai costi e alle tariffe, è ultima in Italia per la qualità dei suoi servizi pubblici. Perché, la stessa indagine, ci dice che sempre Napoli è anche la capitale italiana degli sprechi, con una macchina amministrativa gestita male che produce spese eccessive almeno per 220 milioni di euro l'anno (seguita da Palermo con 136, Milano con 89, Firenze con 62, Bologna con 25). Infatti, che si tratti dell'iter amministrativo urbanistico per la riqualificazione di Bagnoli o di una banale gara per la videosorveglianza, gli uffici pubblici qui sembrano non essere in grado di chiudere felicemente un solo dossier. Allargando il discorso all'ambito regionale, in tema di debito sanitario o di politiche per la formazione ed il lavoro, il nocciolo della questione non cambia, e l'assessore Mariano

D'Antonio, giustamente, osserva che continuando così si farà un gran piacere alle Lega e a tutti i demagogici e rozzi anti meridionalismi d'Italia. E, allora, è forse il caso di invertire il paradigma se si vuole ancora sperare che la questione meridionale possa riavere in futuro una dignità politica che le consenta di stare nel dibattito nazionale e di parlare a tutto il Paese e all'Europa. Prima una vera, profonda, severa autocorrezione dalle classi dirigenti meridionali, un impegno sacro rispetto all'utilizzo delle risorse pubbliche, comportamenti virtuosi, un assunzione di responsabilità  $\frac{1}{2}$  e qualche scusa dovuta  $\frac{1}{2}$  in relazione agli obiettivi mancati di controllo, efficienza e buon governo. Poi la battaglia per più risorse. Né prima, né insieme. Poi. In politica sono fondamentali le percezioni, il senso comune, gli orientamenti diffusi, gli stati d'animo. Ed oggi tutti questi indicatori immateriali, nonostante la brillante verità descritta da Viesti e a causa, invece, del malgoverno diffusamente sperimentato al Sud, depongono furiosamente contro il Mezzogiorno. È solo sciogliendo questa contraddizione, sanando questo corto circuito, che sarà possibile ripartire.

**Ivano Russo**

## L'ANALISI

# L'invisibile città metropolitana

Il disegno di legge che delega al governo il federalismo fiscale contiene, oltre alle disposizioni connesse all'attuazione dell'articolo 119 della Costituzione, anche una norma transitoria per le città metropolitane. Infatti, con una formulazione molto ambigua, l'articolo 22 del provvedimento definisce "in via transitoria, fino alla data di entrata in vigore della disciplina organica delle città metropolitane che sarà determinata con apposita legge, la disciplina per la prima istituzione delle stesse". Quasi a dire: si prevede l'avvio e l'esistenza in vita delle città metropolitane, senza permetterle un'applicazione adeguata. In sostanza, si tratta di una disciplina provvisoria, che, a seconda dei punti di vista, intende anticipare o sottrarre, perlomeno per ora, una materia così importante ad una scelta organica e ampiamente approfondita del legislatore. Eppure, l'individuazione dei compiti fondamentali delle città metropolitane è stata effettuata con particolare capacità di sintesi, indicando tre funzioni fondamentali, oltre a quelle rilevate dalle province: la pianificazione territoriale generale e quella delle reti infrastrutturali; l'organizzazione dei sistemi coordinati di gestione dei servizi pubblici; la promozione e il coordinamento dello sviluppo economico e sociale. Su questa base - e, magari, nel contesto di un altro atto legislativo - si sarebbe potuta sviluppare la materia delle funzioni dei nuovi enti, collegandola ad un più chiaro e definito disegno politico-istituzionale. Invece, le aree individuate (Torino, Milano, Venezia, Genova, Bologna, Firenze, Bari e Napoli) tagliano fuori alcune realtà meridionali, come Palermo e la conurbazione Reggio Calabria-Messina, che avrebbero richiesto, quanto meno, una valutazione del loro ruolo. Inoltre, pur prevedendosi la soppressione della provincia di riferimento e dei relativi organi "dalla data di insediamento degli organi della città metropolitana" - scelta saggia e necessaria -, si costruisce un percorso tanto macchinoso per la formazione del nuovo ente, da metterne in discussione, fin dall'inizio, la praticabilità. Infatti, le città metropolitane "possono essere istituite" nell'ambito delle aree indicate, ma non vi è l'obbligo di farlo. Inoltre, la proposta di istituzione della città metropolitana può essere avanzata sia dal comune capoluogo insieme alla Provincia; sia dal comune capoluogo insieme ad almeno il 50% dei comuni della provincia (che rappresenta, però, almeno la metà della popolazione); sia dalla provincia insieme ad almeno la metà dei comuni della medesima provincia (con lo stesso vincolo di popolazione). In almeno due di questi casi, risulta difficile pensare ad un'attivazione della proposta, dato che non si è mai visto un ente (qui, la Provincia) che promuova la propria soppressione. Per di più, la

proposta di istituzione, che deve contenere la perimetrazione e lo statuto della città metropolitana, va sottoposta, prima, alla regione per un parere e, poi, ad un referendum tra tutti i cittadini dei comuni inclusi nell'area considerata. Infine, visto che il territorio metropolitano coincide con quello di una provincia, o, anche, solo di una sua parte, i comuni non inseriti nella perimetrazione possono esercitare un'iniziativa, che dovrà essere successivamente disciplinata per legge, per scegliere di essere inclusi nell'area metropolitana o, al contrario, in un'altra provincia. Un ulteriore elemento di seria perplessità deriva dalla scelta di affidare allo statuto provvisorio della città metropolitana - che, dopo sei mesi dall'insediamento dei relativi organi, potrà essere adottato in via definitiva, ma sempre in seguito ad una nuova legge - la definizione delle "forme di coordinamento dell'azione complessiva di governo all'interno del territorio metropolitano", generando una grave confusione tra fonti normative primarie e secondarie, oltre a permettere una varietà di disposizioni diversificate su tutto il territorio nazionale per regolare lo stesso problema. Così come non viene indicato il destino del comune capoluogo, né tantomeno la ripartizione di competenze tra comuni e città metropolitana. Fermo restando che le città metropolitane verrebbero istituite definitivamente solo dopo

un referendum (del quale, pure, si rinvia la regolamentazione) e dopo l'approvazione di una nuova legge di disciplina organica, fa riflettere che questa congerie normativa sia stata inserita nel disegno di legge sul federalismo fiscale. Sembra che, da un lato, si sia voluta ribadire la predominanza delle aree del nord, nelle quali sono prevalentemente concentrate le città metropolitane prescelte e, dall'altro, si sia voluta affermare solo l'idea del superamento delle province e della formazione di un nuovo ente, in grado di governare la complessa realtà dei territori di maggiori dimensioni, senza farla seguire da decisioni lineari, coerenti e concretamente fattibili. La confusione diventa massima quando si indica la costituzione di un'assemblea rappresentativa, chiamata "consiglio provvisorio della città metropolitana", che sarebbe formato dai sindaci dei comuni dell'area metropolitana e dal presidente della provincia. Insomma, un rompicapo inestricabile, che si aggiunge alla già contraddittoria e rischiosa previsione normativa sul federalismo fiscale. Da quest'altro angolo di lettura del disegno di legge, emerge la tendenza - invece di semplificare - a complicare ancora di più un progetto di riforma, che avrebbe dovuto rendere chiari compiti e responsabilità delle istituzioni locali, favorire una nuova governance, oltre che modernizzare l'impianto istituzionale del paese.

# Corsie preferenziali riaperte ai politici

*Direttiva dell'assessore: il Comune ridà il pass a consiglieri e deputati*

**D**a stamattina i cinquanta consiglieri comunali e i novanta deputati regionale torneranno a scorrazzare contromano lungo le corsie preferenziali. Tra qualche giorno li seguiranno a ruota anche gli ottanta deputati nazionali eletti in Sicilia e i cinquanta consiglieri provinciali. Non ancora presidenti e vice presidenti di circoscrizione, perché prima di consegnarli anche a loro l'assessore al Traffico Mario Tinervia vuole convocare una riunione per decidere se non sia il caso di rilasciarli anche ai consiglieri di quartiere. Un mese e mezzo dopo l'inchiesta di "Repubblica" sullo scandalo pass e il diktat del sindaco Diego Cammarata che aveva assicurato che non sarebbero mai più stati rilasciati permessi ad auto private, i consiglieri comunali votano una mozione per riottenere il salvacondotto e l'assessore Tinervia, firmando una nota ad hoc, autorizza il dirigente dell'ufficio Traffico Renato Di Matteo a rilasciare i tagliandi. Che saranno nominali, intestati cioè all'assegnatario e da lui utilizza-

bili su qualunque auto, a prescindere dalla targa. Una decisione che Tinervia, diventato il bersaglio dei cinquanta inquilini di Sala delle Lapi che lo hanno tormentato per aver sposato la linea dura del sindaco, ha preso da solo. O quasi. Il sindaco, infastidito dal fatto che l'aula abbia votato una mozione per se stessa, ha deciso di non revocare la direttiva con la quale inibiva il rilascio dei pass alle auto private, ma gli ha lasciato carta bianca sul comportamento da seguire dopo che Sala delle Lapi ha approvato la mozione. Cammarata non ha imposto la linea dura, dunque. E Tinervia ha scelto di restituire i pass alle "cariche elettive". Così ieri mattina il presidente del Consiglio comunale Alberto Campagna ha ricevuto nel suo ufficio i cinquanta tagliandi che stamattina consegnerà ai consiglieri. «Ho sempre sostenuto, anche prima che scoppiasse la bufera sui permessi, che i tagliandi siano uno strumento di lavoro per i consiglieri e i deputati - dice l'assessore al Traffico - per questo, dopo che hanno vo-

tato una mozione in tal senso, ho deciso di restituirli a consiglieri comunali e provinciali e a deputati regionali e nazionali. Non ancora a presidenti e vice delle circoscrizioni: la settimana prossima convocherò una riunione con tutti i capigruppo a Sala delle Lapi e decideremo insieme. Credo, infatti, che se viene consegnato ai presidenti e a vice debbano averlo anche i consiglieri. Oppure nessuno. Ma decideremo tutti insieme». Mai come sulla questione pass consiglieri e assessori sono stati così solerti, tra mozioni predisposte e subito approvate e riunioni convocate in fretta e furia. Ma c'è chi è pronto a ribellarsi. Davide Faraone, capogruppo del Pd a Sala Lapi, stamattina non ritirerà il suo permesso: «Fino a quando non ci sarà il regolamento non lo ritirerò e chiedo al presidente di Sala delle Lapi Campagna di non distribuirne nemmeno uno, e ai miei colleghi di non chiederlo - dice Faraone - senza il regolamento nessuno deve circolare con quel pass. I politici infatti possono votarsi una mozio-

ne ad hoc, ma tutti gli altri che ne avrebbero diritto no. Questo sì che è un ingiusto privilegio». Ma Campagna non ci sta: «Il permesso non è un benefit ma uno strumento di lavoro - replica - agevola il lavoro dei consiglieri che sono sempre in giro. Ho ricevuto i pass e li distribuirò. Chi non lo vuole non se lo prenda. Il permesso sarà legato alla persona e dunque nessun parente potrà utilizzarlo in macchina se non c'è il titolare a bordo. Nel frattempo lavoreremo al regolamento». Il capogruppo di Forza Italia Giulio Tantillo assicura che «nel giro di tre, quattro mesi il regolamento sarà pronto». I pass, grazie a due emendamenti, uno a firma Udc e uno di Un'Altra storia, dovrebbero essere rilasciati anche alle associazioni che si occupano del trasporto dei disabili. «Sono pronto a firmare - dice il dirigente Renato Di Matteo - ma aspetto il via libera dall'assessore Tinervia».

**Sara Scarafia**

## Appalti «veloci», incentivi ai Comuni veneti

*Dalla Regione 120 milioni per opere da affidare ad aziende locali. E l'Ater diventa «immobiliare»*

VENEZIA — La crisi si combatte con robuste iniezioni di risorse, certo. Ma anche il fattore rapidità è determinante: in tempi di depressione economica, ogni giorno che passa è una sfida vitale per le imprese, che non se ne fanno nulla di soldi (pubblici) stanziati oggi ma spendibili chissà come e soprattutto quando. Il premio velocità Proprio per questo, la Regione si prepara a introdurre un «premio velocità» nei bandi per i lavori pubblici, che a partire dalla prossima settimana daranno origine a un flusso di denaro per 120 milioni di euro, destinati ai Comuni come cofinanziamento al 50 per cento di una lunga serie di piccole opere pubbliche (marciapiedi, manutenzioni, adeguamenti alle norme di sicurezza e via elencando). Premio come? «Inserendo nei bandi - spiega Massimo Giorgetti, assessore regionale ai Lavori pubblici - la clausola per cui la Regione ci metterà un 10 per cento in più, arrivando a finanziare il 60 per cento del costo dell'opera, se il Comune interessato saprà investire quei soldi rapidamente. E

per rapidamente intendo cantieri aperti entro un anno. È un incentivo a far girare la nostra economia: in questa fase recessiva per le imprese, la velocità di intervento è quasi più importante della quantità di risorse che vengono stanziare». Le imprese venete Il tesoretto regionale di 120 milioni sarà suddiviso per quattro settori di intervento: patrimonio edilizio delle scuole (60 milioni), impianti sportivi (altri 29), restauri o ristrutturazioni degli immobili di interesse storico e artistico (30 milioni), interventi sulle barriere architettoniche (2,5). Sul piano economico, il valore movimentato dagli appalti sarà esattamente del doppio - quasi 250 milioni - dato che l'altro 50 per cento sarà erogato dai Comuni. «E poiché, nella maggior parte dei casi - aggiunge Giorgetti - si tratterà di lavori d'importo inferiore ai 500 mila euro, i Comuni potranno procedere con la trattativa semplificata di aggiudicazione. Il che significa poter invitare e mettere in competizione tra loro le imprese locali, con un beneficio diretto per l'economia veneta». Le Ater sul mercato

Giusto ieri, la giunta regionale ha preso un'altra decisione che potrebbe avere riflessi importanti sul mercato edilizio e immobiliare. Con una deliberazione senza precedenti - che, tra l'altro, venne stoppata dalle opposizioni di centrosinistra quando se ne parlò in consiglio regionale -, l'esecutivo di palazzo Balbi ha dato indicazione alle sette Aziende pubbliche per l'edilizia residenziale (Ater) di rivolgersi al libero mercato per reperire nuovi alloggi «popolari». In gioco c'è un Piano Casa dotato di 140 milioni di euro. Questi soldi, in origine, erano stati stanziati per finanziare l'attività ordinaria delle Ater: progettare, costruire e poi gestire gli alloggi pubblici in regime di edilizia convenzionata. Quelle che una volta si chiamavano case popolari, insomma. Ora, per volontà del governo regionale, le Ater potranno valutare le opportunità immobiliari fornite dal mercato e, se la tipologia degli alloggi in vendita sarà considerata adatta agli scopi dell'Azienda pubblica, potranno utilizzare i soldi del Piano Casa per procedere all'acquisto. Un

tradimento della funzione pubblica nel settore abitativo? «Niente affatto risponde ancora l'assessore Giorgetti - , anche in questo caso, vorremmo unire la velocità di intervento alla volontà di sostenere le nostre imprese delle costruzioni». La crisi economica, infatti, ha prodotto anche questo effetto: l'edilizia, settore storicamente trainante nel Veneto, ha conosciuto una brusca frenata, riversando sul mercato immobiliare delle nostre città una consistente quantità di edifici nuovi, o ristrutturati, ma invenduti. «La nostra idea - sottolinea Giorgetti - è questa: autorizzando le Ater ad acquistare sul libero mercato, potremmo raggiungere il duplice obiettivo di avere a disposizione in tempi più rapidi alloggi da destinare all'emergenza abitativa, dando anche una mano alle nostre imprese che verrebbero sollevate dal peso finanziario delle costruzioni invendute ». In tempi di crisi, anche la mano pubblica entra nel business.

**Alessandro Zuin**

**REGIONE**

# Riforme in aula tra le polemiche

*Venerdì legge elettorale e Statuto all'esame del Consiglio - Spaccature sul listino*

**A**ntonio Bassolino li ha definiti la "vera priorità dell'attuale legislatura". Statuto e legge elettorale, missione incompiuta della precedente Assemblea regionale, si avviano a tagliare un primo traguardo. Venerdì prossimo entrambi i testi approderanno in Consiglio (la Carta costituzionale per la seconda lettura), ma già si annunciano barricate in aula. Specie contro la riforma delle regole per scegliere i componenti del parlamentino campano, con l'abolizione del listino e il premio di maggioranza che vede contrari Forza dalia. Nuovo Psi, una parte del gruppo Pd e, trasversalmente, le esponenti femminili dei partiti, insoddisfatte delle norme previste a garanzia delle pari opportunità (almeno il 50 per cento delle presenze in lista riservate alle donne). Abrogazione del listino; garanzia di rappresentanza di tutte le province; la presenza obbligatoria di almeno un terzo dei candidati di ogni genere (percentuale che sarà aumentata al 50 per cento grazie a un emendamento annunciato dal capogruppo Pd Pietro Ciarlo); il premio di maggioranza spalmato sulle liste con non oltre il 65 per cento da parte della coalizione vincente. Sono le principali novità contenute nei sei articoli della nuova legge che ha avuto una gestione tra-

vagliata in commissione statuto. **PARI OPPORTUNITÀ** - E' l'articolo 5 la norma più contestata. Tramontata l'ipotesi di garantire una quota di elette tra gli scranni del Consiglio (lo stesso presidente Sandra Lonardo aveva proposto una riserva di 20 posti sicuri), alle donne viene garantita solo parità di presenze nelle liste elettorali. In particolare, in ogni lista, nessuno dei due sessi potrà essere rappresentato in misura superiore ai due terzi dei candidati. E qualora la composizione non rispetti questo rapporto percentuale, l'Ufficio centrale circoscrizionale inviterà i presentatori della lista ad integrarla in modo da rientrare nei limiti entro tre giorni dalla comunicazione ai presentatori. Decorso tale termine la lista sarà dichiarata inammissibile. **PREMIO DI MAGGIORANZA** - Va via il listino del presidente: l'assegnazione dei seggi avviene unicamente sulla base del premio di maggioranza. In particolare, la coalizione di liste o il gruppo di liste non unite in coalizione collegate al candidato governatore che vince le elezioni otterrà almeno il 60 per cento dei seggi del Consiglio se il nuovo presidente della Giunta ha conseguito più del 45 per cento dei voti validi. Se la percentuale di voti è, invece, inferiore al 45 per cento, le liste collegate otterranno solo il 55 per cento dei seggi. Alla coalizione

vincente non potrà comunque essere attribuita una quota superiore al 65 per cento dei seggi. A differenza di quanto accaduto in passato, con la nuova legge sarà garantita la presenza di almeno un consigliere regionale per ogni circoscrizione. **AUTONOMIE LOCALI E CREL** - Ancora più consistenti le novità, rispetto alla carta costituzionale approvata nel 1971, contenute nel nuovo Statuto della Regione Campania, approvato in prima lettura nel giugno del 2008. Svennato il tentativo di portare il numero di consiglieri a 80 (resteranno 60, compreso il presidente della Giunta), la legge prevede l'istituzione di nuovi organismi di garanzia. A partire dal Consiglio delle autonomie locali, struttura regionale di partecipazione e consultazione dei Comuni, delle Province, delle Città metropolitane e delle Comunità montane. Il Consiglio sarà composto da quaranta membri, compresi i presidenti delle province e i sindaci delle città capoluogo che ne fanno parte di diritto, garantendo che siano rappresentati proporzionalmente anche i piccoli comuni, nel rispetto di una presenza equilibrata di donne ed uomini. Altra novità è la nascita del Creil, il Consiglio regionale dell'economia e del lavoro: organismo composto da rappresentanti del sistema camerale regionale e da esperti e rappre-

sentanti delle forze sindacali e imprenditoriali che potrà esercitare iniziativa legislativa e regolamentare in materia economica e sociale. **IL RUOLO DELL'OPPOSIZIONE** - La nuova carta costituzionale ha previsto anche una serie di norme a tutela dell'opposizione acui viene garantito, con il voto favorevole di almeno un terzo dei componenti, del Consiglio regionale, l'istituzione di commissioni d'inchiesta con durata massima di sei mesi. All'opposizione viene anche riconosciuta una riserva di tempi per l'esercizio del sindacato ispettivo e una riserva di argomenti e proposte di legge da porre all'ordine del giorno del Consiglio. E' prevista, infine, per regolamento la figura del relatore di minoranza. **NO AL TRASFORMISMO** - Per evitare la frammentazione dei gruppi che ha caratterizzato tutte le consiliature, specie negli ultimi anni, il nuovo Statuto ha previsto un limite di almeno 5 consiglieri per ciascun gruppo. Con un'eccezione: potranno essere costituiti anche gruppi con soli due consiglieri, purché siano stati eletti nella stessa lista elettorale e abbiano rappresentanza nel parlamento nazionale o in quello europeo. E' stato previsto anche un valido deterrente al trasformismo: il consigliere regionale che nel corso del mandato cambierà

gruppo di appartenenza non porterà al nuovo gruppo i benefici economici e di status connessi alla carica.  
**CONSULTA CAMPANA**  
- Infine una novità su cui si è arenato a lungo il Consiglio nel corso della prima lettura: la Regione potrà i-

stituire con propria legge la Consulta di garanzia statutaria. Corte costituzionale made in Campania, il nuovo organismo potrà esprimere pareri sulla legittimità delle leggi, regolamenti regionali, atti preparatori con cui la Regione partecipa alle deci-

sioni dirette alla formazione degli atti normativi comunitari, schemi di accordo con Stati esteri e schemi di intese con enti territoriali interni a un altro Stato. La Consulta, composta fino a cinque membri eletti dal Consiglio (scelti tra i professori

universitari in materie giuridiche, magistrati anche a riposo delle giurisdizioni, avvocati dopo venti anni di esercizio) potrà decidere anche sull'ammissibilità dei referendum regionali.

---

## IN BREVE

### La Carta costituzionale in pillole

- Istituzione del Consiglio delle autonomie locali, organismo regionale di partecipazione e consultazione dei Comuni, delle Province, delle Città metropolitane e delle Comunità montane.
- Nascita del Crel (Consiglio regionale dell'economia e del lavoro) organismo con iniziativa legislativa e regolamentare in materia economica e sociale.
- Resta a quota sessanta, compreso il presidente della Giunta, il numero dei consiglieri regionali
- Previsione dello statuto dell'opposizione, con una serie di garanzie a tutela della minoranza
- E' fissato un limite di almeno 5 consiglieri per ciascun gruppo. Chi, nel corso del mandato, cambierà gruppo di appartenenza non porterà al nuovo gruppo i benefici economici e di status connessi alla carica
- Sono previste Commissioni permanenti in sede redigente (esaminano le leggi che dovranno essere approvate dal Consiglio) e in sede deliberante (l'esame e l'approvazione dei provvedimenti legislativi sono deferiti integralmente alle commissioni)
- Sfiducia, non gradimento, censura: il Consiglio regionale può esprimere la sfiducia nei confronti del presidente della Giunta o di un singolo assessore. L'approvazione della mozione di sfiducia nei confronti del Presidente della Giunta comporta l'obbligo di dimissioni della Giunta e lo scioglimento del Consiglio.
- Istituzione della Consulta di garanzia statutaria con legge regionale: l'organismo sarà chiamato a esprimere pareri sulla legittimità delle leggi e dei regolamenti regionali e a decidere sull'ammissibilità dei referendum regionali.

Strategia di controllo sulla gestione e gli obiettivi dei programmi

## **L'Ue promuove il sistema di verifiche definito dalla Regione per Fesr e Fse**

**CATANZARO** - La Commissione europea ha approvato la "Strategia di Audit dei Programmi operativi Fesr ed Fse 2007/2013", redatta dall'Autorità di Audit della Regione Calabria. Lo rendo noto una nota dell'Ufficio Stampa della Giunta. L'Autorità di Audit è responsabile della verifica dell'efficace funzionamento del sistema di gestione e controllo dei programmi operativi, e individua pertanto le più opportune strategie per raggiungere l'obiettivo previsto. La Commissione Ue ha dunque dato via libera alla strategia di controllo presentata dalla Regione Calabria a norma del regolamento comunitario. «Con questa approvazione – ha spiegato soddisfatto il presidente Agazio Loiero – la Commissione europea prende atto dell'im-

pegno della Regione di avviare responsabilmente una campagna di controlli stringenti e accurati, innanzitutto al proprio interno e successivamente sul territorio, in continuità con l'azione intrapresa dalla Giunta sin dall'inizio della legislatura in materia di controlli e di contrasto alle irregolarità». Sono in tutto otto le Regioni italiane che, insieme alla Calabria, hanno ottenuto il via libera di Bruxelles alla complessa fase dei controlli previsti dalla nuova programmazione dei fondi strutturali. Per svolgere tali controlli sulla spesa che Regione, Province, Comuni ed imprese effettueranno fino al 2013 con le risorse dei fondi strutturali, la Giunta Regionale a marzo 2008 ha istituito una struttura nuova di zecca, alle dirette dipendenze del Presidente

della Giunta regionale denominata appunto "Autorità di audit". Di tale Autorità fanno parte, oltre al Dirigente generale, Marinella Marino, in procinto di lasciare l'incarico per ricoprire il ruolo di Dirigente generale al Dipartimento Formazione Professionale e Lavoro (al suo posto è stato trasferito il dott. Domenico Carnevale) una squadra di 33 funzionari, selezionati a tale scopo con un'apposita procedura pubblica nel 2008. A questa squadra è affidato il compito di attuare la strategia di audit e di inviare a Bruxelles a fine anno la prevista relazione finale sul funzionamento delle strutture regionali e il giudizio sulla affidabilità dei sistemi di gestione e controllo messi a punto per attuare il Por Fesr e il Por Fse. Come detto, la "Strate-

gia di Audit" rappresenta il documento di programmazione delle attività di audit, cui vengono assegnate le funzioni di: fornire la metodologia dell'attività di audit, tenendo conto degli standard internazionalmente riconosciuti, e garantire che l'attività sia distribuita omogeneamente lungo tutto il periodo di programmazione; accertare l'efficace funzionamento del sistema di gestione e controllo del Programma Operativo con notifica delle risultanze del system audit ai soggetti interessati (audit di sistema); garantire che le attività di audit siano svolte su un campione statistico di operazioni per la verifica delle spese dichiarate (audit delle operazioni).

Presentato il sito internet del comune

## **Diamante inaugura il suo viaggio "in rete"**

**DIAMANTE** - In rete il nuovo portale internet del Comune di Diamante. Il sito consentirà ai cittadini di avere tutte le informazioni utili per accedere ai servizi comunali oltre che avere, in tempo reale, conoscenza di tutta l'attività amministrativa ed istituzionale dell'Ente. La realizzazione del portale è stata curata dall'Associazione culturale "Officina Creativa". Gli esperti multimediali Antonio Cauteruccio, Salvatore Trifilio e Antonio La Fusa, con il contributo di tutti gli uffici comunali, intendono arricchire, progressivamente, il portale di ulteriori contenuti, dotandolo di una ricca galleria fotografica per far conoscere al mondo le bellezze culturali ambientali ed artistiche della città. In questa ottica è interessante sottolineare che presto il portale potrà avvalersi della traduzione simultanea in lingua inglese. Soddisfazione ha espresso il primo cittadino Ernesto Magorno per la straordinaria efficacia comunicativa che riveste il portale: «Intendiamo costantemente proseguire nell'attività di informazione e comunicazione che ha contraddistinto sin dall'inizio l'operato di questa Amministrazione Comunale, ispirata a criteri di chiarezza, tempestività, trasparenza». Tiziana Ruffo